

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 44^ate SITZUNG

25 - 3 - 1958

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 41: «Stati
di previsione dell'entrata
e della spesa della Regione
Trentino-Alto Adige
per l'esercizio finanziario
1958» pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 41: «Vor-
anschläge der Einnah-
men und der Ausgaben
der Region Trentino-Ti-
roler Etschland für das
Finanzjahr 1958» . . . Seite 3

Presidente: dott. Remo Albertini.

Vicepresidente: dott. Silvius Magnago.

Ore 9.40.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 21 marzo 1958.

TRENTIN: (Segretario - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Il verbale è approvato.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo che il processo verbale venga votato. Formalmente chiedo che la approvazione venga votata, anche se il Regolamento fa silenzio si può fare la votazione.

PRESIDENTE: Dice l'art. 53 che l'approvazione del processo verbale viene fatta senza votazione, in mancanza di osservazioni.

NARDIN (P.C.I.): Mi si dia il processo verbale, faccio una contestazione e poi si voterà.

KESSLER (D.C.): La contestazione si fa...

NARDIN (P.C.I.): Chiedo il processo verbale.

PRESIDENTE: Il processo verbale si legge, non si dà. Sul processo verbale si possono fare osservazioni per rettificare il processo verbale, in questo senso si deve fare l'osservazione. Se avete osservazioni da fare sul processo verbale nel senso che non sia conforme allo svolgimento della seduta, è possibile; altre osservazioni non sono accettabili.

NARDIN (P.C.I.): Ma uno potrebbe averlo in mano un momento?...

PRESIDENTE: Va bene, glielo possiamo dare.

Sono stati presentati degli ordini del giorno. Si prosegue la seduta per la discussione ed eventuale approvazione degli ordini del giorno. In ordine di presentazione gli ordini del giorno si

svolgerebbero così. Il primo presentato riguarda il piano organico di sviluppo del settore vitivinicolo, presentato dalle sinistre. Il secondo riguarda lo stabilimento Lancia. Il terzo la cooperazione, cioè è una mozione e quindi non è proponibile adesso. Poi abbiamo l'ordine del giorno a firma Nardin-Scotoni per l'avviamento della manodopera. Poi uno per l'art. 58 dello Statuto. Poi la questione dell'aumento dei 10 cent. per KWh in base all'art. 73 dello Statuto. Poi la modifica dell'art. 60. Poi, come ultimo, abbiamo l'ordine del giorno delle sinistre che riguarda il complesso degli argomenti. Questa è la procedura secondo la presentazione degli ordini del giorno; spetta al Presidente porre in discussione secondo l'ordine di presentazione o altro più conveniente. Starò all'ordine di presentazione.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Il primo ordine del giorno riguarda le varie proposte per il settore vitivinicolo. Questo ordine del giorno fu affidato per lo studio all'Assessore dell'agricoltura che in questo momento è assente, ma spero arrivi. Quindi pregherei di trattare il prossimo.

PRESIDENTE: Allora il secondo ordine del giorno a firma Nardin riguarda la questione della Lancia di Bolzano. Esso dice:

IL CONSIGLIO REGIONALE,

in considerazione della preoccupante situazione verificatasi nello Stabilimento Lancia di Bolzano, a seguito della decisione da parte della direzione di ridurre in alcuni reparti l'orario di lavoro, misura che può preludere a licenziamenti e, comunque, ad iniziative che possono colpire duramente le condizioni di vita delle maestranze dello stabilimento;

impegna la Giunta Regionale a prendere contatto con la direzione e con i rappresentanti delle maestranze della Lancia di Bolzano e a svolgere tutte le iniziative possibili, atte a riportare in tale stabilimento la normalità dell'orario di lavoro e della produzione.

NARDIN (P.C.I.): Brevemente per richiamare l'attenzione della Giunta Regionale e del Consiglio sulla situazione che attualmente esiste nello Stabilimento della Lancia di Bolzano nel senso che la Direzione ha deciso per intanto nei reparti n. 71 e 81, così vengono denominati, la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 24 ore, problema che interessa oltre 250 operai, e 400 se si considera

un certo numero di lavoratori comandati in questi reparti da altri reparti.

Questi lavoratori con orario ridotto, ricevono 10 ore di integrazione dalla Cassa di integrazione, per cui vengono a percepire un salario abbastanza diminuito.

Purtroppo allo stabilimento Lancia di Bolzano corrono parecchie voci, c'è parecchio allarme di nuovo, in quanto, da parte della Direzione, non si è voluto naturalmente, anzitutto stabilire quando deve terminare questo orario ridotto; in secondo luogo non è stata certamente data l'assicurazione per quanto riguarda la possibilità di instaurare un orario ridotto anche in altri reparti.

Può darsi che qualcuno pensi che questo allarme o questo allarmismo sia anche eccessivo, ma mi richiamo ad un precedente, signori. Quando nel 1955 ebbi a sollevare la questione dello stabilimento Lancia proprio ancora alle sue prime avvisaglie, ci venne risposto in un primo momento che la situazione non era tale da dover interessare attivamente la Giunta Regionale, in quanto la Lancia avrebbe superato quel periodo di transizione che stava attraversando e che quanto prima si sarebbe giunti alla normalità di orario di lavoro e quindi di produzione.

Senonchè poco tempo dopo questa mia prima presa di posizione, si arrivò alla grave situazione della Lancia che portò a scioperi, a manifestazioni di piazza e soprattutto convinse la Giunta Regionale e soprattutto il Presidente avv. Odorizzi ad interessarsi attivamente. Cosa che fece in più riunioni e più contatti con la Direzione, con i rappresentanti dei lavoratori.

Penso che sarebbe bene che il Presidente della Giunta Regionale e la Giunta si interessassero attivamente a questa situazione e credo che prendere contatti con la Direzione e con i rappresentanti delle maestranze in questo momento sia giusto, in quanto siamo, come Regione, particolarmente interessati allo sviluppo della produzione industriale e dobbiamo attivamente lavorare ed operare perchè in questo importante stabilimento della zona industriale di Bolzano, si ritorni quanto prima alla normalità.

Perchè rimangono molto imprecise le ragioni che spingono la Direzione della Lancia a questi provvedimenti.

Sono crisi momentanee; la Lancia si deve ricordare che ci sono periodi anche recenti, durante i quali ha potuto produrre a pieno ritmo ed anche guadagnare.

Esistono poi queste crisi momentanee o non c'è invece solo la volontà di liberarsi di un certo numero di lavoratori?

L'altra volta era stata la scusa dei non idonei, elementi idonei al lavoro per la Cassa Malattia per tutti, fuorchè per il medico della Lancia, che venivano classificati inidonei e come tali esclusi dallo stabilimento.

Ci sono stati dei capi-reparto che hanno già ufficialmente annunciato che si stanno approntando le liste dei lavoratori inidonei alla Lancia, cioè elementi che a causa di diverse assenze dal lavoro per ragioni di malattia, sarebbero inclusi in queste liste e come tali sarebbero già candidati al licenziamento, cioè si sta preannunciando una situazione che può diventare difficile, aspra e dura, per cui penso che la Regione deve interessarsi, ed il Consiglio Regionale invitare con mandato preciso il Presidente della Giunta Regionale ad esaminare questa situazione soprattutto attraverso un vivo contatto con i dirigenti di questa azienda e con i rappresentanti delle maestranze.

Penso che così come fa il Comune di Bolzano altrettanto deve essere fatto da parte nostra, perchè da una comunione di intenti, di attività e di impegni, si possa superare questa fase delicata e difficile di questo stabilimento.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Il cons. Nardin, ha ricordato che questa è la seconda volta che ci dobbiamo occupare in Consiglio di questo tema a distanza di due o tre anni.

Io però voglio ricordare a Nardin, che anche l'altra volta, pur essendo stato lieto di potermi dedicare a questo argomento, e spero utilmente, ho però dovuto rilevare che a stretto rigore non possiamo assumere la competenza di intervenire in rapporti interni di regia di complessi industriali; lo possiamo fare in quel complesso di relazioni e di rapporti che curiamo anche al di là dello stretto limite delle nostre competenze, quando vediamo l'utilità di un'azione del genere.

In questo caso vediamo l'utilità di un'azione del genere, perchè nessuno si nasconde l'importanza notevole di quello stabilimento e le naturali umane preoccupazioni di coloro che si trovano a sentirsi sotto la minaccia di una sospensione dal lavoro o magari addirittura del licenziamento.

Quindi l'ordine del giorno così come è presentato lo accettiamo come raccomandazione.

Naturalmente i contatti li prenderemo, sto anzi per affermare che dei contatti si sono già presi e mi riferisco al fatto che otto-nove giorni fa, fu qui il Ministro del Lavoro on.le Gui, che, recatosi a Bolzano, ebbe a sentire la Commissione interna e le rappresentanze sindacali su questo problema.

Il Ministro promise di svolgere un interessamento presso la Direzione generale di Torino. Tenendo presente questo precedente, l'Assessore Bertorelle ha potuto avere poi conferma che a seguito di quel contatto fra il Ministro e la Commissione interna e le rappresentanze sindacali, il Ministro ha disposto in modo che la questione venga discussa a Roma complessivamente con la Direzione generale della Lancia, alla fine del mese, e giovedì l'Assessore Bertorelle sarà a Roma e avrà un colloquio con il Ministro per sentire quali sono i termini esatti della questione, come è stata accertata attraverso l'interessamento personale del Ministro stesso.

Comunque, a parte ed oltre a questa azione che è già in corso, noi intendiamo naturalmente seguire la cosa con la diligenza e l'impegno che un tema del genere merita, sempre fatta la necessaria premessa della precisazione dei compiti nel campo delle competenze. L'ordine del giorno come tale può essere accolto dalla Giunta come raccomandazione.

BRUGGER (S.V.P.): Ich erinnere daran, dass die Lanciawerke seinerzeit durch eine Verfügung Mussolinis nach Bozen gekommen sind, welche gegen den Willen des Eigentümers der Lancia selbst zustande gekommen ist. Wir sehen im Industriebetrieb Lancia deswegen eine durch den Faschismus nach Bozen zum Zwecke der Zuwanderung verpflanzte Industrie. Ausserdem müssten wir uns daran erinnern, dass seinerzeit durch den Faschismus den Lanciawerken Vorzugsabkommen zwecks Stromlieferung seitens der Etschwerke eingeräumt wurden, die heute noch sehr stark die einzige grössere bodenständige Elektroerzeugungsgesellschaft, die Etschwerke, ausserordentlich belasten. Wir sehen nicht ein, weshalb solche wirtschaftlichen Massnahmen heute noch gutgeheissen werden sollen, um auf künstliche Weise Arbeitnehmern Möglichkeiten zur Arbeit zu geben, wo die Rationalität durch Schutzmassnahmen gesichert wurde, die normalerweise nicht durch die Prinzipien der Privatinitiative vertreten werden können.

Aus diesen Gründen werden wir gegen die Tagesordnung stimmen.

MITOLO (M.S.I.): Prendo atto delle dichiarazioni fatte dal cons. Brugger, le quali ripetono il solito tema e la solita accusa che si fa non al fascismo, ma all'Italia, di aver favorito l'istituzione della zona industriale di Bolzano. E' assolutamente falso che lo stabilimento Lancia di Bolzano, così come gli altri stabilimenti che fu-

rono istituiti fra il 1934 e il 1938, sia stato costruito contro la volontà del proprietario della Lancia.

Quando fu costruito questo stabilimento si verificavano quelle condizioni di carattere economico e sociale che consentivano — eravamo alla vigilia della guerra — il decentramento di grosse imprese industriali delle grandi città come Torino, e uno dei motivi per i quali lo stabilimento Lancia ha istituito una sua succursale a Bolzano fu proprio questo.

Non c'è dubbio che un altro motivo fu quello di incrementare la popolazione italiana in Alto Adige, nel quadro di quella politica giustamente promossa e attuata dal fascismo, allo scopo di ridare un volto italiano a quella terra che era stata, negli ultimi due secoli, artatamente snazionalizzata dall'Austria (clamori S.V.P.).

Quindi, penso che nel quadro di questa politica noi possiamo ripetere quello che è stato fatto nel passato, perchè se allora vi era un interesse di fare di Bolzano una città assolutamente italiana, di fronte all'atteggiamento che oggi viene mantenuto dalla S.V.P. e dai Circoli irredentistici di Trento e del Governo austriaco, questo interesse non è meno vivo di allora.

E quindi anche sotto questo profilo prego caldamente il Presidente della Giunta Regionale di fare tutto il possibile perchè lo stabilimento Lancia di Bolzano, anche con provvidenze di carattere straordinario da parte del Governo, possa continuare la sua attività economica che è attività svolta nell'interesse dell'italianità dell'Alto Adige. Permetta, Presidente, perchè come vengono elargiti i miliardi a favore dell'agricoltura alto-atesina ogni anno, agricoltura che pesa sull'economia alto-atesina molto di più di quanto non pesi l'economia industriale, così è giusto che vengano elargiti dei miliardi, quando questo si verifichi necessariamente anche a quell'industria che dà da vivere e da mangiare e soprattutto lavoro a migliaia di operai italiani.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire il nostro pensiero in pochissime parole. Anzitutto evito assolutamente di sputare sentenze di carattere storico e cioè di salire alle origini dello stabilimento Lancia e delle ragioni per le quali è stato portato a Bolzano, ecc.

Mi rifiuto di trovare sempre in questi motivi, in queste ragioni, la ragione di una diatriba che ritengo assolutamente oziosa e del tutto fuori posto. Io dico, e con me penso che lo dicano tutti gli uomini di buon senso: la situazione attuale è quella che è; la Lancia impegna oggi a

Bolzano e cointeressa la vita di migliaia di cittadini, di lavoratori, di famiglie interessate alla vita dello stabilimento stesso. Per cui ritengo, prescindendo assolutamente da quella che è stata l'origine, le ragioni del trasferimento o altro, che oggi tutti gli enti pubblici debbano prendere atto della situazione di fatto e debbano interessarsi a che la situazione della Lancia possa continuare a dare pane e lavoro a migliaia e migliaia di lavoratori e con essi alle loro famiglie.

Quindi mi associo con tutto il gruppo a quello che è l'ordine del giorno, pregando il Presidente della Giunta che non voglia considerare una raccomandazione, ma voglia intervenire attivamente con tutti i mezzi a disposizione. Vorrei che tutti i responsabili degli enti pubblici, dal sindaco di Bolzano a tutti gli altri, intervenissero proprio a questo fine, al fine cioè di garantire pane, garantire lavoro, garantire benessere a tutti i lavoratori interessati di lingua italiana e di lingua tedesca.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Lei ha già parlato.

NARDIN (P.C.I.): Parlo come gruppo.

PRESIDENTE: Parli in piedi a me!

NARDIN (P.C.I.): Uno ha diritto di parlare...

PRESIDENTE: Lei ha già parlato. Parla a nome del gruppo?

NARDIN (P.C.I.): Uno ha diritto di illustrare una mozione o un ordine del giorno. Se è solo lo illustra da solo, se è in testa a un gruppo di presentatori è il primo che lo può illustrare. Poi posso parlare, e i precedenti fanno testo, a nome del gruppo. Mi pare che dopo anni di applicazione in questo senso del Regolamento, oggi non si debba fare una eccezione!

Accolgo la richiesta dell'avv. Odorizzi che questo ordine del giorno sia considerato una raccomandazione. A me interessano i fatti e credo a tutti noi.

Qui c'è stata l'assicurazione da parte del Presidente della Giunta che ci sarà un'attività diretta a far sì che questa situazione, che si sta presentando ancora una volta difficile allo stabilimento Lancia, sia superata possibilmente in senso positivo e favorevole.

Questo è quello che interessa. Mi dispiace che da parte della S.V.P., per quanto non sia una

novità, sia stata assunta anche in questa occasione una posizione di questo genere che è antistorica e antisociale soprattutto e molto poco umana.

Si deve tener conto della realtà esistente: l'esistenza di uno stabilimento e della zona industriale, che se pure impostata a suo tempo, questa zona industriale, per gli scopi politici di allora, è comunque un fatto positivo.

C'è poco da fare, l'industrializzazione è la avanzata di maggiori fonti economiche e così via, è sempre un fatto positivo.

Oggi c'è questa realtà.

Ci sono oltre 2000 lavoratori che lavorano e vivono a Bolzano, che contribuiscono alla ricchezza della nostra regione e con i loro salari contribuiscono anche a tutta una serie di attività commerciali a cui sono interessati anche ceti economici sudtirolesi.

Tutto questo esiste. Perché dobbiamo, in virtù di determinati fini, auspicare la cancellazione di questa realtà e la disperazione di 2000 lavoratori che non saprebbero dove andare?

Tutto questo non credo che faccia parte dei presupposti «cristiani» a cui i signori della S.V.P. più volte si richiamano, e mi dispiace che su questo, sulle miserie di questi lavoratori, ogni volta dall'una o dall'altra parte si facciano delle speculazioni.

L'averlo sollevato qui da parte mia, non è certo una speculazione, perché checchè se ne possa pensare e dire, occorre che qualcuno prenda l'iniziativa per discutere di questa cosa.

Va bene quello che fa — speriamo che lo faccia il Ministro Gui — quello che farà il Comune di Bolzano, ma varrà ancora meglio quello che farà la nostra Amministrazione regionale, allo scopo di assicurare in questo stabilimento un sempre migliore sviluppo industriale, così come dice anche lo Statuto di autonomia.

In questo senso credo che dobbiamo inquadrare la questione, non farne speculazioni di carattere politico e nazionalistico; guardare la realtà e lavorare perché questa realtà non deve peggiorare ma migliorare.

PRESIDENTE: Poichè il proponente ha accettato di trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione, non si vota. Non può parlare più nessuno.

MITOLO (M.S.I.): Non hanno parlato tutti i gruppi!

PRESIDENTE: Hanno parlato tutti i gruppi.

MITOLO (M.S.I.): La D.C. non ha parlato.

PRESIDENTE: Ha parlato il Presidente della Giunta Regionale a nome della Giunta. Tutti i gruppi possono chiedere la parola, ma non sono obbligati a parlare.

P.C.I.

NARDIN (S.V.P.): Si voti!

PRESIDENTE: Se è un ordine del giorno si vota, se l'ordine del giorno viene trasformato in raccomandazione ed è accolto dalla Giunta come raccomandazione, basta.

Altro ordine del giorno:

«Il Consiglio Regionale,

al fine di consentire un migliore avviamento al lavoro della manodopera disponibile nel Trentino-Alto Adige, incarica la Giunta di iniziare trattative col Governo per richiedere la delega alla Regione, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto di autonomia, delle funzioni statali in materia di collocamento sul lavoro».

L'ordine del giorno è a firma Nardin-Scotoni.

Vuole illustrare l'ordine del giorno il proponente?

NARDIN (P.C.I.): L'ho già illustrato.

PRESIDENTE: Va bene. E' aperta la discussione.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): La Giunta ha esaminato anche questo ordine del giorno e prendendolo nella sua espressione letterale, trattandosi di cosa che riguarda lo Stato, e cioè prendendolo come incarico di iniziare trattative con il Governo per richiedere la delega alla Regione in questa materia, lo accoglie.

BRUGGER (S.V.P.): Wir werden einen Abänderungsantrag zu dieser Tagesordnung einbringen, bei dessen Berücksichtigung wir sie genehmigen würden, und zwar geht dieser Abänderungsantrag dahin, dass die Vollmachtsübertragungen seitens des Staates nicht an die Region, sondern an die Provinzen angestrebt werden sollten, weil wir annehmen, dass es logischer ist, wenn die Provinzen die Vollmacht bekommen, nachdem wir ja heute bereits über provinzielle Arbeitsämter und nicht über regionale Arbeitsämter verfügen.

PRESIDENTE: Altri gruppi prendono la parola? Nessuno chiede la parola. Lei vuole proporre un emendamento? Il cons. Brugger, a nome della S.V.P., propone un emendamento sostitutivo della parola «Regione», con la parola «Provincia». Cioè la richiesta di delega va fatta alla

Provincia invece che alla Regione. E' aperta la discussione sull'emendamento. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che sia un po' difficile questo emendamento, perchè come fa la Regione come tale a chiedere che qualche cosa venga delegato alle Province, quando per esempio non abbiamo sentito se le Province lo desiderano?

NARDIN: (P.C.I.): Non è la sede questa!

SCOTONI (P.C.I.): Forse sarebbe improponibile, senza voler toccare un terreno minato, ma mi pare che questo emendamento non abbia molto senso, senza voler sollevare la questione della proponibilità o meno in sè e per sè, ma per questo motivo non posso votare.

PRESIDENTE: Effettivamente il cons. Scotoni dice che in base all'art. 13 la possibilità del Governo di delegare alle Province è identica alla possibilità della delega alla Regione. Ma la richiesta quindi, avendo una autonomia particolare da parte delle Province, può essere introdotta in quella sede. Voi insistete lo stesso sull'emendamento?

BRUGGER (S.V.P.): Jawohl, wir bestehen auf unserem Abänderungsantrag und behalten uns vor, auch in der Provinz eine gleiche Tagesordnung einzubringen.

PRESIDENTE: Ma mantenete l'emendamento, per cui dite che lo presenterete anche al Consiglio Provinciale?

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Come Giunta devo dire che la Giunta ha preso la sua deliberazione su questo testo, cioè delega alla Regione, e quindi la Giunta rimane fedele alla propria deliberazione, a parte il fatto che mi sembrano fondate le osservazioni di natura procedurale e sostanziale sollevate da Scotoni. Quindi la Giunta rimane del suo punto di vista. Se poi le Province prendono un'altra iniziativa la potranno svolgere e magari noi concorderemo di attendere che le Province svolgano la loro iniziativa, ma come Giunta abbiamo deliberato che si stia nel quadro della proposta qui fatta presente dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Detto questo, pongo in votazione l'emendamento: maggioranza contraria, 11 favorevoli, 3 astenuti. L'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno: maggioranza favorevole, nessun contrario, 12 astenuti.

Ordine del giorno a firma Nardin-Scotoni:

«Il Consiglio Regionale, richiamandosi all'art. 58 dello Statuto di Autonomia, mentre invita la Giunta ad intensificare le iniziative tendenti ad ottenere il trasferimento al patrimonio della Regione dei beni immobili patrimoniali dello Stato, impegna la Giunta stessa a rivendicare il trasferimento alla Regione dei beni immobili ex-GIL situati nel Trentino-Alto Adige».

La parola all'Assessore delle finanze.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Come già detto nella relazione di accompagnamento al bilancio, sono tuttora in corso le trattative coi Ministeri interessati alla emanazione delle norme di attuazione dell'art. 58 dello Statuto speciale di autonomia. Queste trattative non sono semplici, per cui la materia potrà essere regolata soltanto con disposizioni particolari e con un certo lasso di tempo. Per quanto riguarda i beni dell'ex-GIL e in particolare la rivendica del trasferimento alla Regione di questi beni, bisogna dire che da un punto di vista giuridico la cosa si presenta non attuale e sarebbe inammissibile un'azione di questo genere in quanto lo Statuto all'art. 58 dispone solamente e semplicemente il trasferimento in proprietà della Regione dei beni immobili di proprietà dello Stato. Ora il titolo di proprietà dei beni ex-GIL, contrariamente a quanto avvenuto per i beni di proprietà del P.N.F., non è stato trasferito allo Stato. Questa è una situazione della quale bisogna prendere atto. Sarà bene che citi alcune disposizioni a questo proposito. E' chiaro che dalle leggi, dai decreti leg. luogot. del 1944 e del 1953, mentre si parlava della devoluzione allo Stato dei beni del cessato P.N.F. e delle organizzazioni soppresse, si parlava dei fasci di combattimento, ma non della G.I.L.: «I compiti demandati, ecc.» (legge).

Con successive disposizioni di carattere interno il Ministero delle finanze dava atto agli uffici periferici che i beni ex-GIL erano da intendersi tutti come di proprietà della G.I. che subentra nelle funzioni e nell'amministrazione di questi beni alla GIL, attraverso la nomina di un Commissario da parte dello Stato. La GIL non è fra le organizzazioni soppresse. Questo può piacere e dispiacere a molta gente, ma la situazione di fatto è questa. E' una situazione paradossale che dovrà essere affrontata in sede nazionale, ma non c'è dubbio che questi beni non sono stati trasferiti alla proprietà dello Stato e sullo stesso quindi

la Regione non ha alcun diritto di rivendica, come si chiede nell'ordine del giorno. La Giunta ha esaminato l'ordine del giorno e pensa che questa eventuale rivendica potrà essere fatta valere dalla Regione nel caso che i beni medesimi vengano devoluti allo Stato. Se passassero allo Stato, la Regione indubbiamente potrebbe porre questa rivendica.

Un altro aspetto della situazione è questo: Quei beni in parte furono costruiti con il contributo dei comuni e degli enti locali, anche delle Province, per cui anche in sede nazionale c'è la richiesta di avere in proprietà — si tratta di colonie, di istituti per l'educazione fisica, palestre, ecc. — da parte dei comuni o delle Province. In questo senso, avendo questi enti un titolo maggiore che non quello della Regione, in quanto risulta che hanno concorso alla costituzione di questi enti, penso che la Giunta Regionale possa accettare l'ordine del giorno; però chiarendo che la sua azione non può essere di rivendica diretta di questi beni ex-GIL, in quanto non sono passati allo Stato, bensì di appoggio agli enti locali, comuni e Province, per la rivendica di beni, in quanto si ritiene utile che gli enti locali possano tornare in possesso ed usare di queste istituzioni e di questi immobili. Se i presentatori lo volessero modificare in questo senso, l'ordine del giorno potrebbe risultare accettabile; in questa forma, se si vuole impegnare la Giunta a rivendicare i beni della GIL, l'ordine del giorno non è accettabile; nel senso di appoggiare l'azione di rivendica e affiancare l'azione di rivendica dei comuni e degli enti locali l'ordine del giorno è accettabile dalla Giunta.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento a questo ordine del giorno a firma Brugger, Dalsass, Unterrichter, il quale dice: dopo la parola «rivendicare» mettere «innanzitutto» e alla fine aggiungere «e a promuovere il passaggio alla Regione degli immobili dell'Ente nazionale Tre Venezie siti nel territorio della Regione».

SCOTONI (P.C.I.): Non sull'emendamento.

PRESIDENTE: Può parlare sull'ordine del giorno.

SCOTONI (P.C.I.): Siccome è stata sollevata una questione di principio, l'emendamento, se non ha risolto la questione di principio, non va. In secondo luogo la cosa non è facile. Ovviamente se tutto fosse stato nei termini più semplici, probabilmente a quest'ora questi beni già

sarebbero intavolati a favore della Regione. Però non direi neanche di accettare così immediatamente il punto di vista che mi pare abbia dei fondamenti, ma dei fondamenti principalmente formali. Cioè quando l'art. 58 parla dello Stato, credo che si intenda così non solo quando l'intavolazione della proprietà, la proprietà è intavolata allo Stato, ma anche quando si tratta di quegli enti che, se per delle stranezze giuridiche non si identificano con la parola « Stato », tuttavia concretamente e sostanzialmente fanno parte dello Stato. Perché la ex-GIL che cosa è se non è Stato?

Quindi direi: rivediamo questa cosa senza farci su grandi conti, però con la prospettiva di vedere se non sia possibile chiarirla. D'accordo che si potrebbe eventualmente accogliere, o come azione subordinata nel caso che la prima non andasse, o anche nel caso in cui la prima andasse come riparazione equitativa, l'idea di trasferire quei beni che sono stati creati, acquistati e costruiti con l'apporto degli enti locali, agli enti locali che avessero messo una parte sostanziale dei mezzi finanziari necessari alle opere stesse.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che vuole la parola? E' giusta l'osservazione della questione di principio per quanto riguarda i beni immobili, se si riflette anche sull'emendamento. Quindi sarebbe bene che ci si orientasse su questa procedura. D'altro canto devo mettere in votazione prima l'emendamento.

NARDIN (P.C.I.): Ho preparato un emendamento, nel senso di aggiungere dove si dice « impegna la Giunta stessa a rivendicare il trasferimento alla Regione » « o agli enti locali dei beni immobili situati nel Trentino-Alto Adige ».

PRESIDENTE: Intanto possiamo mettere in votazione l'emendamento aggiuntivo.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei dire perchè non è possibile votare quell'emendamento aggiuntivo con una certa serenità di coscienza. L'Ente Tre Venezie è un tema sul quale voi avete richiamato qui l'attenzione ampiamente in occasione di un'altra discussione; vi ho detto già allora che ove sottoponiate dei termini precisi di studio di questa materia, noi questo studio lo faremo, ma così in senso generalissimo, come l'emendamento proposto, non è votabile. L'Ente per le Tre Venezie è stato costituito con la legge che gli ha dato precisi fini, e che rappresenta un patrimonio che non è dello Stato, ma è la risultante di operazioni varie di compera, di ac-

quisto, di vendita, di trasformazione di beni, e di gestione di beni, è un patrimonio che non si può in nessun modo identificare con quello dello Stato. L'Ente per le Tre Venezie non svolge la sua azione solo entro il territorio della Regione: la svolge in altre regioni, e i suoi rapporti patrimoniali non sono distinti per regione, ma fanno parte di un bilancio unico a cui sono interessate tutte le altre regioni. Ora seriamente non è possibile accettare un emendamento di quel genere in quella forma; se avete da presentare qualche proposta di studio concreto per il settore, come adesso mi accennava in un orecchio Benedikter, allora sarà considerato e studiato, ma non sarebbe serio da parte nostra accettare un emendamento come questo.

PRESIDENTE: E' stato presentato questo nuovo emendamento che aggiunge, dopo la parola « Regione » la parole « o agli enti locali, dei beni immobili ». Metto in votazione questo emendamento che è la aggiunta della rivendica del trasferimento alla Regione o agli enti locali dei beni immobili ex-GIL situati nel Trentino-Alto Adige. Pongo in votazione questo emendamento aggiuntivo: l'emendamento è accolto. Poi vi è il secondo emendamento che è stato letto prima.

BRUGGER (S.V.P.): Farò un'altra proposta di emendamento, dopo aver sentito Odorizzi: se si potesse scrivere invece di « promuovere il passaggio », « approfondire lo studio di un eventuale passaggio alla Regione dei beni ».

SCOTONI (P.C.I.): Fatelo aggiuntivo, alla fine!

NARDIN (P.C.I.): Un terzo comma.

PRESIDENTE: Un altro comma, si aggiunge un terzo comma il quale dice: « raccomanda alla Giunta lo studio per il passaggio alla Regione dei beni immobili dell'Ente per le Tre Venezie ».

MITOLO (M.S.I.): Per il passaggio alla Regione di che cosa?

PRESIDENTE: ... « dei beni immobili dell'Ente per le Tre Venezie siti nel territorio della Regione ».

MITOLO (M.S.I.): Ho un emendamento, se mi consente, Presidente; scusi: della GIL o dell'Ente per le Tre Venezie?

PRESIDENTE: Dell'Ente Tre Venezie. Le riassumo come è l'ordine del giorno: « Impegna

la Giunta stessa a rivendicare il trasferimento alla Regione o agli Enti locali dei beni immobili ex-GIL situati nel Trentino e Alto Adige e a promuovere lo studio per il passaggio alla Regione degli immobili dell'Ente nazionale Tre Venezie siti nel territorio della Regione».

MITOLO (M.S.I.): Quindi resta quello della GIL! Allora non presento l'emendamento.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione questo emendamento così corretto.

MITOLO (M.S.I.): Su questo emendamento chiedo la parola per dire che non lo voto, ed anzi raccomando alla Giunta perchè faccia gli opportuni passi presso lo Stato per raccomandare attraverso gli organi dell'Ente per le Tre Venezie di difendere religiosamente il patrimonio che ha, e soprattutto di non cederlo, come fate spesso e volentieri, ad istituzioni private tedesche che sono pronte e dispongono di mezzi di ogni genere per poter acquistare un patrimonio che va conservato e difeso in tutti i modi!

BRUGGER (S.V.P.): Anche nell'agricoltura!

PRESIDENTE: Metto in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 4 voti contrari.

Ordine del giorno dei Consiglieri Nardin e Scotoni:

«Il Consiglio Regionale, considerate la necessità e l'opportunità di una revisione nella misura d'imposta di L. 0,10 per ogni kWh di energia elettrica prodotta nella Regione, prevista dall'art. 63 dello Statuto di Autonomia,

impegna in proposito la Giunta a presentare con sollecitudine al Consiglio Regionale una proposta per la modificazione dell'art. 63 dello Statuto, secondo la procedura stabilita dagli articoli 88 e 89 dello Statuto medesimo».

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): A proposito di questo ordine del giorno la Giunta consiglia che non si insista. La proposta di modificare l'art. 63 dello Statuto, raddoppiando o, comunque, aumentando il limite massimo da quell'articolo previsto per l'imposta regionale sulla energia elettrica prodotta nella Regione, è stata presentata già altre volte. Mi ricordo la proposta pervenuta tre anni fa, presentata su per giù negli stessi termini da Paris. Allora risposi che non mi sembrava opportuna la presentazione in quel

momento della proposta di modifica di questo genere, perchè era pendente l'emanazione prossima della legge del 27 dicembre 1953 n. 959, legge sui bacini imbriferi. Mi sembrava non opportuno accumulare nel tempo due richieste, di cui una avrebbe avuto la funzione di elidere e comprimere l'altra. Fu allora un consiglio buono, perchè la legge uscì, e la portata economica della legge rispetto alla modifica proposta è molto superiore e le convenienze che ne scaturirono per la nostra economia locale, particolarmente per l'economia comunale, furono senza dubbio buone, soprattutto quando speriamo di vedere pienamente attuata la legge 959. Oggi ci troviamo in una situazione del tutto analoga. Abbiamo cioè presentato una legge-voto ai sensi dell'art. 29 dello Statuto per la modifica dell'art. 10 dello Statuto, una modifica che, come il Consiglio ricorda, tende a convertire in un contributo finanziario le prerogative dell'art. 10 per l'erogazione in natura di energia elettrica, prerogative che in sede pratica si sono appalesate di assai difficile utilizzazione, di quasi impossibile utilizzazione.

Ora quella proposta ha fatto una lunga trafila, come ai membri della Commissione per l'art. 10 è noto. E' stata esaminata da vari Ministeri interessati, da quello della giustizia a quello del tesoro, dell'industria, delle finanze, e la conclusione è stata questa: tutti i Ministeri, e con essi la Presidenza del Consiglio dei ministri, hanno ritenuto che la proposta di modifica dell'articolo possa essere presentata in Parlamento. Però si fa proprio la questione del *quantum* della monetizzazione delle prerogative di cui all'articolo 10, essendo stato ritenuto che la nostra richiesta, che era di 5 cent. per kWh in una situazione e di 10 cent. per kWh nell'altra situazione, come già ricordate, è stata ritenuta piuttosto eccessiva. Per cui adesso dovrei portare alla Commissione dell'art. 10 il testo della lettera pervenuta in tale senso da parte della Presidenza del Consiglio e potremmo esaminare il da farsi. Il cumulare le due proposte è senz'altro sbagliato.

Ma vi devo dire che questa volta dovremo accumulare 3 proposte, perchè adesso si è venuta a maturare un'altra situazione che dovremo affrontare come Consiglio Regionale, un'altra situazione che è data dalla legge 4 dicembre 1956 n. 1377 che ha istituito il sovracanone in ragione di 436 lire per ogni kW nominale concesso a favore dei comuni rivieraschi. Però, siccome questa legge va a sostituire l'art. 53 del testo unico sulla utilizzazione delle acque ed impianti elettrici, e l'art. 53 per effetto del nostro art. 63 non trova applicazione in Regione, questa legge,

si sostiene, non troverà applicazione in Regione. E' sarà molto bene, secondo me, che da qui parta una proposta perchè in deroga all'art. 63, quella legge trovi applicazione anche in Regione, perchè così ne traggono vantaggio senza dubbio più rilevante di quanto non sia avvenuto in passato i comuni rivieraschi, perchè le 436 lire per kW nominale concesso danno un prodotto notevole nel totale della produzione, tanto in provincia di Bolzano che in provincia di Trento. Non cumulerei queste iniziative, perchè è evidente che anche in questo caso l'una va a comprimere o addirittura a elidere l'altra. Direi: portiamo intanto a termine la modifica dell'art. 68, affrontiamo in Consiglio l'esame della legge 4 dicembre 1956 perchè si formuli una proposta di modifica della legge stessa o di modifica dell'art. 63 in favore dei comuni rivieraschi, in ultimo potrà avvenire anche questo, ma il carciofo mangiamolo una foglia alla volta. Credo che questo modo di vedere il problema da parte della Regione sia senz'altro ispirato ad un concetto pratico e alla migliore difesa tattica degli interessi della Regione stessa.

NARDIN (P.C.I.): Mantengo l'ordine del giorno. Le argomentazioni del Presidente Odorizzi possono avere un fondamento, ma voglio rimanere attaccato a una realtà, realtà è che credo sia più facile giungere ad una modifica di questo articolo in quanto i dieci centesimi stabiliti nel 1948 logicamente devono essere rivisti nella loro entità di allora in confronto al valore della lira di oggi e consentire quindi questa maggiore somma che, in confronto al 1948 è fino ad un certo punto una maggiore entrata, è solo un aggiornamento che avremo relativamente alla svalutazione della lira del 1948 ad oggi. Le argomentazioni di Odorizzi mi pare che abbiano questo scopo: di richiamare l'attenzione del Consiglio sul pericolo di comprimere eccessivamente con gravami le società idroelettriche, i monopoli idroelettrici, in maniera che si potrebbero quasi mettere in difficoltà queste società.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Non ho detto questo!

NARDIN (P.C.I.): Allora se ragioni economiche non esistono, se perplessità di carattere economico nei confronti di queste società non esistono, in quanto gli utili sono tali, sono stati tali nel corso di questi anni, e sono tali ancora oggi che si può benissimo portare a 20 centesimi al kW l'importo stabilito dall'art. 63, si può benissimo soprattutto far applicare la legge 959, che

del resto non è applicata. Le manifestazioni di ieri, avv. Odorizzi, stanno a dimostrare che le società idroelettriche hanno versato poco più del 10% del dovuto ai comuni rivieraschi nel Trentino e nell'Alto Adige, le manifestazioni di ieri, se hanno valore, hanno avuto però il torto di non indicare chiaramente anche certe responsabilità, responsabilità sì delle società idroelettriche, ma anche gravi responsabilità di un Governo che non fa applicare la legge con rigore. La legge c'è, e non la si fa applicare perchè si tratta dei monopoli idroelettrici.

Per cui mi pare che riportare ed aggiornare il valore stabilito all'art. 63 e far applicare la legge 959 sia il minimo che si deve fare per far pagare il giusto da parte dei monopoli idroelettrici.

Le altre cose sono sulla via della speranza. Riforma dell'art. 10: d'accordo, quando si arriverà alla monetizzazione ci ripagheremo solo in piccola parte di quanto dal 1949 ad oggi avrebbero dovuto potenzialmente darci le società idroelettriche, e che per tutte le ragioni che sappiamo non hanno dato. Per l'assemblea Costituente l'art. 10 doveva rappresentare quasi un toccasana di carattere finanziario per la Regione, mentre non ci ha fatto incassare finora una lira.

PARIS (P.S.D.I.): La grande svalutazione!...

NARDIN (P.C.I.): La proposta per far applicare nella Regione la legge n. 1755, anche quella chissà quando andrà avanti! Mi pare che dopo anni di attesa, seppure inquadrata in queste varie questioni relative alle società idroelettriche, l'articolo 10, la N. 959, la N. 1755, mi pare che la più obiettiva richiesta sia quella oggi della riforma dell'art. 63. D'accordo che forse anche alla Regione non ne deriverà se non questa maggiore entrata che ci verrà diffalcata in sede di art. 60; sarà lo Stato che risparmierà 500 milioni che andranno in meno nelle casse delle società idroelettriche, che sono ben pinguì. E' inutile che venga qualcuno ogni tanto a raccontarci della miseria dei monopoli, delle difficoltà; mi ricordo il collega Andreolli l'anno scorso che «insomma, bisogna stare attenti!». Pensiamo agli utili abbastanza chiaramente denunciati dalle stesse società idroelettriche non possono fare a meno di denunciare certi loro utili e soprattutto l'utile che è derivato nel corso di questi anni per le società idroelettriche più forti attraverso la cassa di conguaglio, attraverso la quale hanno potuto godere di miliardi di contributo con i quali hanno costruito altri nuovi impianti, che hanno sì rappresentato un miglioramento nel benessere del nostro

paese, ma che conseguentemente hanno rappresentato sempre maggiori profitti.

Ora, per tutte queste considerazioni, perchè un po' di maggiore giustizia venga fatta alla nostra Regione nei confronti anche dei nostri comuni, che poi noi siamo sempre a sovvenire con i nostri interventi regionali e provinciali, per tutte queste ragioni credo che sia logico e giusto richiedere la modifica dell'art. 63 dello Statuto e quindi mantengo questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno: 4 favorevoli, 19 contrari, gli altri astenuti. L'ordine del giorno è respinto.

Ordine del giorno a firma Nardin-Scotoni:

*« Il Consiglio Regionale,
incarica la Commissione legislativa delle finanze di presentare entro tre mesi al Consiglio una proposta alla modifica dell'art. 60 dello Statuto di autonomia, da avanzare successivamente al Governo e al Parlamento secondo la procedura prevista dagli artt. 88 e 89 dello Statuto medesimo ».*

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Effettivamente questo ordine del giorno non impegna la Giunta nell'osservarlo pregiudizialmente perchè dice: « prendere la parola in ordine alla materia » e la Giunta Regionale non è chiamata in causa. E' vero che è messo in termini così generici che è ben difficile saper interpretare esattamente dove i presentatori vogliano condurre le decisioni della Commissione e rispettivamente del Consiglio. Io penso che i cons. Nardin e Scotoni abbiano inteso richiamare l'attenzione del Consiglio sulla opportunità di pervenire alla determinazione in misura fissa delle percentuali del gettito dei tributi previsti dall'art. 60 dello Statuto o di alcuni di essi. Il tema per il Consiglio non è nuovo. Direi che se ne è già occupato nella scorsa legislatura. So che il mio predecessore Samuelli elaborò una relazione che fu inserita nella relazione del Presidente della Giunta Regionale in accompagnamento al bilancio 1954, so che la Commissione delle finanze si è occupata del tema senza giungere ad alcuna conclusione. In quella relazione è bene dire che erano esposti i motivi che sconsigliavano allora — era del 1954 — il tentativo di una variazione. Per noi, per la Giunta i motivi appaiono tuttora in buona parte validi. Infatti la Regione, per mancanza di norme di attuazione in alcuni settori di specifica competenza, non ha potuto ancora sviluppare appieno la sua attività, per cui ancor oggi riesce difficile valutare il volume del fabbisogno della Regione.

Lo stesso dicasi per le Province. Le Province, che hanno le entrate percentualizzate fisse, hanno una sola valvola ed è quella dell'art. 70 dello Statuto. Ora, se blocchiamo la possibilità di aumento della Regione, mettiamo a disagio le due Province, in quanto il volume della Regione potrà essere aumentato ben difficilmente e le due Province messe in disagio, in quanto la Regione dovrà far fronte, attraverso la formula prevista dall'art. 70, a eventuali bisogni delle due Province. Il voler giungere in queste condizioni, con non ancora tutte le competenze passate alla Regione e alle Province, ad una regolamentazione definitiva di questo articolo o dei rapporti finanziari con lo Stato, implica per lo meno un rischio che è bene sia reso chiaro e che non sarà sicuramente indifferente. Penso che la Regione può dimostrare di aver aumentato le sue entrate dal 1949 ad oggi, dal miliardo e 100 milioni iniziali ai 3 miliardi 850 milioni. Se avesse percentualizzato in forma fissa studiando l'incremento naturale anche di queste singole imposte e tasse, l'incremento non sarebbe stato proporzionato a quello effettuati realmente.

Si potrebbe obiettare che la percentualizzazione avrebbe potuto essere più alta, ma dobbiamo ricordare che tutte le cose si costruiscono gradualmente e anche in questi rapporti c'è una necessaria strada da percorrere in senso progressivo.

Comunque questo dibattito sul problema dell'art. 60 fu ripreso dalla Commissione legislativa finanze in occasione della discussione del bilancio 1956. Nel 1956 la Commissione finanze giunse alla conclusione che la somma concordata era considerata soddisfacente e che si impegnava ad approfondire ulteriormente l'argomento. Ora quella Commissione finanze della passata legislatura non ha approfondito, e il tema adesso ritorna. Francamente sarà bene ripetere magari una frase detta nella relazione della Commissione delle finanze sul presentivo del 1957: « La Regione, una volta assunte tutte le competenze che le spettano in base allo Statuto, dovrà poter contare su una percentuale fissa delle entrate di cui all'art. 60, ferma restando la possibilità di ulteriori interventi da parte dello Stato, e questo per non doversi trovare ogni anno di fronte ad una incognita e poter inoltre, basandosi su una entrata di ammontare quasi certo, attuare dei programmi a lunga scadenza ».

Ora, se questo è il pensiero dell'attuale Commissione delle finanze espresso nella relazione di accompagnamento al bilancio del 1957, penso che potrà essere utile che la Commissione finanze

approfondisca il tema, lo studi e veda di prospettare, in collaborazione con la Giunta, delle proposte che possano servire a far progredire questo argomento. Naturalmente sulla scorta dei dati che dovranno essere ammanniti, e qui bisogna agire in maniera molto documentata, si dovrà poi successivamente valutare l'opportunità o meno di fare un passo. Penso che il termine di tre mesi sia un termine troppo ristretto, penserei che potrebbe utilmente essere chiesto alla Commissione di presentare il suo lavoro entro il 31 ottobre in occasione della discussione del bilancio del 1958. Naturalmente non sono autorizzato a dire il pensiero della Commissione delle finanze, senz'altro lo potrà dire eventualmente il Presidente della Commissione, Magnago. Se l'ordine del giorno così com'è fosse modificato nel senso che dia mandato alla Giunta di preparare una relazione a conclusione di un studio circa il tema dell'art. 60, l'ordine del giorno potrebbe essere accolto.

PRESIDENTE: I proponenti sono d'accordo?

SCOTONI (P.C.I.): Per quanto riguarda i termini non farei una grande questione, anche perchè i termini, normalmente, non siamo molto solerti nel rispettarli, quindi se invece di 3 diventano 4, succede tanto spesso, che sarà una volta di più. Per quanto riguarda i lavori della precedente Commissione, è vero che una volta il Consiglio fece un ordine del giorno che press'a poco disse quello che viene detto in questo, e poi la Commissione per una serie di circostanze non lavorò molto all'attuazione del mandato che aveva ricevuto. L'Assessore aveva predisposto certi dati e notizie ed informazioni che espone alla Commissione a Rovereto, in occasione di una visita fatta alla mostra dell'artigianato e ad alcune industrie di Rovereto, ed in un intervallo l'Assessore disse alcune informazioni, fornì dei propositi, e poi disse: « Adesso vedremo, ormai non c'è tempo, perchè ci sono altre cose da fare, altri stabilimenti da vedere ». E' rimasto aggiornato l'argomento e praticamente dopo non se ne parlò più. Direi però che non bisognerebbe fin d'ora quasi ipotecare l'attività eventuale della Commissione nella ricerca di una soluzione.

Bene ha fatto l'attuale Assessore ad indicare il suo pensiero, però la Commissione dovrebbe essere lasciata libera di cercare le soluzioni che possono sembrare più rispondenti. Ad esempio, anch'io credo che stabilire oggi un fisso sia una cosa che potrebbe dare più impaccio che vantaggio, ma d'altra parte tutti vediamo che ogni

tanto si determinano certi inconvenienti. Entra in vigore una legge nazionale, entra in vigore dopo che è stato concordato l'art. 60, e bisogna — questa fu la sorte della legge sulla montagna — bisogna attendere l'altro esercizio finanziario perchè venga nuovamente concordato. Ed allora non so, senza voler dire nulla di definitivo, ma buttando un'idea, si potrebbe stabilire un meccanismo che prevedesse un fisso consolidato per quelle che sono le spese ricorrenti, ordinarie, se vogliamo usare un termine che ci indichi qualche cosa attraverso i bilanci comunali, anche se qui il caso è diverso, e poi due possibilità di integrazione: una nel caso in cui leggi dello Stato successive alla fissazione della percentuale o alla erogazione di questo fisso, prevedessero delle spese e queste leggi dovessero essere applicate dalla Regione o venissero recepite dalla Regione, stabilire allora che, in conseguenza di queste potesse essere prevista un'integrazione; secondo, per esigenze particolari della Regione. Quindi, o per esigenze di carattere generale che lo Stato riconosce per tutta la Nazione e quindi anche per la Regione e in questo caso dice: faccio una legge per un determinato scopo nella quale stanziò dieci miliardi annui per tutto il territorio della Repubblica, questa legge nel Trentino-Alto Adige deve essere applicata dalla Regione autonoma, di quei dieci miliardi una certa aliquota, in rapporto alla popolazione e alle esigenze, viene data in sovrappiù alla cifra precedentemente data in base all'art. 60. Oppure, di fronte a una esigenza riconosciuta particolare ed urgente della Regione, che non può attendere il nuovo esercizio finanziario, ecco un'altra forma di integrazione. Quindi direi, una parte fissa, che dia un plafond di garanzia, e due possibilità di integrazione derivanti da queste ipotesi. Questa è una mia opinione, ma penso sia una soluzione che la Commissione potrebbe esaminare. Se vuole un emendamento per il mese di ottobre, si può accettare.

PRESIDENTE: Entro sei mesi.

MAGNAGO (Vice-Presidente - S.V.P.): Propongo che entro sei mesi, cioè entro ottobre, l'Assessore predisponga un progetto in merito, e che poi venga dato alla Commissione finanze. L'Assessore dispone di uffici, di impiegati, di tecnici e di strumenti, per cui può anche fare degli studi che la Commissione difficilmente può fare non disponendo di alcuna attrezzatura. L'Assessore dispone di un'attrezzatura; la Commissione non dispone di alcuna attrezzatura. Perciò chiederei

che il Consiglio invitasse l'Assessore competente a predisporre entro ottobre un progetto in questo senso da sottoporre poi alla Commissione finanze, ed in questo senso presento un emendamento.

NARDIN (P.C.I.): Un emendamento. Se si accetta la proposta del dott. Magnago, ne deriva che entro sei mesi l'Assessore presenta la proposta e poi in altri sei mesi la Commissione discuterà la proposta. E poi in che misura possiamo impegnare un Assessore a presentare una proposta o un disegno di legge? Anche questo è da discutere. Mi pare che la Commissione, dott. Magnago, può convocare l'Assessore, e il Regolamento lo permette, per avere dall'Assessore e dagli uffici della Giunta tutte le informazioni di cui ha bisogno, e quindi, sulla base di valutazioni che derivano in base a studi e a dati che ci verranno fatti, può poi trarne le sue conclusioni. La Commissione può fare questo, ora mi pare che è complicare le cose accettare la proposta Magnago. Si convinca il dott. Magnago che la proposta di demandare tutto alla Commissione e la assegnazione di un così lungo periodo — sei mesi — alla Commissione stessa può conciliare queste varie esigenze. Credo che poi la Commissione lavorerà in collaborazione con l'Assessore alle finanze, con gli organi della Giunta. Del resto fino adesso che cosa ha fatto? Abbiamo sempre lavorato credo in questo senso soprattutto con l'Assessore delle finanze. Perché non dovrebbe avvenire a proposito dell'art. 60? Quindi mi pare che si potrebbe accettare il nostro ordine del giorno così modificato.

PRESIDENTE: Qui precisiamo una cosa, se questo incarico viene dato alla Commissione, la Commissione poi in base al regolamento farà quello che deve fare, può sentire l'Assessore, può prendersi i propri consulenti; se l'incarico è dato alla Giunta e per essa all'Assessore allora la Commissione c'è e non occorre incaricarla di seguire il lavoro perchè riferirà l'Assessore quando è pronto questo studio. Si potrebbe dire che lo studio verrà fatto di intesa fra la Commissione e la Amministrazione entro un determinato periodo di tempo. Se si può dire questo, lasciamo un po' più di tempo; ci sono le elezioni, pensate voi se la Commissione potrà lavorare! Quindi se questa proposta...

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Per noi è indifferente.

PRESIDENTE: Per la Giunta è indifferente,

non occorre dare l'incarico di riferire, perchè questo può farlo bene anche la Commissione. Allora mettiamo ai voti...

MAGNAGO (Vicepresidente - S.V.P.): Ci vuole un emendamento.

PRESIDENTE: Vuole presentare un emendamento?

Emendamento del Presidente della Commissione delle finanze: «Incarica l'Assessore delle finanze di presentare entro quattro mesi alla Commissione delle finanze una proposta relativa alla modifica dell'art. 60 dello Statuto di autonomia, da avanzare successivamente...».

NARDIN (P.C.I.): Scusi, Presidente.

PRESIDENTE: Non occorre neanche votarlo perchè l'incarico può essere dato. Adesso è una raccomandazione. In fondo in fondo il Consiglio ha i suoi organi e può fare il suo lavoro, la Giunta ha i suoi e non si può pretendere.

PARIS (P.S.D.I.): Ma la Giunta esegue.

NARDIN (P.C.I.): Sia chiaro che poi la Commissione se vuole accettarla quella proposta va bene, altrimenti ne può elaborare un'altra.

MAGNAGO (Vicepresidente - S.V.P.): Ma abbiamo un base di discussione.

NARDIN (P.C.I.): Ci sono dei precedenti che mi obbligano a precisare ed a far precisare anche questo, perchè dopo è facile immergersi nel mare dei cavilli.

PRESIDENTE: Comunque metto in votazione l'emendamento: «Incarica l'Assessore delle finanze di presentare entro quattro mesi alla Commissione delle finanze una proposta relativa alla modifica dell'art. 60 dello Statuto, da avanzare successivamente al Governo, ecc....».

MITOLO (M.S.I.): Mi pare troppo impegnativo, perchè con questo noi già obblighiamo l'Assessore delle finanze a proporre una modifica; dire «studiare e presentare la proposta per la modifica» significa chiedere, decidere già adesso sulla modifica, quando, ritengo, non sappiamo ancora se la modifica sia, allo stato attuale di fronte alla situazione che esiste attualmente e di fronte alle eventuali future necessità, opportuna o meno.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Eventuale!

MITOLO (M.S.I.): «Eventuale», esatto, voleva suggerire questo aggettivo, «la eventuale modifica dell'art. 60», sempre nel presupposto che questa modifica sia necessaria.

PRESIDENTE: La sostanza è questa: la Commissione deve essere messa nelle condizioni di decidere se è opportuno o meno il fare questa proposta. Per decidere deve raccogliere gli elementi, gli elementi li fornisce l'Assessore nei contatti che stabilirà con la Commissione. Ma questo non occorre che il Consiglio lo voti, quando il Consiglio dice che «incarica» questo è norma pacifica nello svolgimento dei rapporti fra la Commissione e l'Amministrazione. Basta dare un tempo.

PARIS (P.S.D.I.): Non è poi tanto pacifico!

PRESIDENTE: Non è vero, la Commissione quello che ha richiesto alla Presidenza del Consiglio lo ha sempre avuto.

MAGNAGO (Vicepresidente - S.V.P.): La metta ai voti.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'emendamento di Magnago con l'aggettivo «eventuale». Dunque «l'eventuale proposta».

NARDIN (P.C.I.): No, proposta di una eventuale modifica.

MAGNAGO (Vicepresidente - S.V.P.): Se la Giunta non vuole fare nessuna modifica dirà che nessuna proposta si presenta.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con l'emendamento? Maggioranza favorevole, 4 contrari, 2 astenuti.

Metto ai voti l'ordine del giorno emendato: maggioranza favorevole, 1 contrario, 3 astenuti.

Abbiamo un ordine del giorno riferentesi alla agricoltura. Lo possiamo trattare, ma vedo che l'Assessore non c'è.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Sono spiacente che la Giunta in questo momento non è in grado di esprimere molto precisamente il proprio pensiero su questo perchè l'incarico è stato dato all'Assessore che è assente in questo momento. Se il Consiglio vuole discutere l'ordine del giorno tuttavia, io non mi oppongo.

NARDIN (P.C.I.): Ci sono altri ordini del giorno.

PRESIDENTE: C'è un ultimo ordine del giorno.

NARDIN (P.C.I.): Queste sono le foglie dell'albero, poi si arriva al tronco!...

PRESIDENTE: C'è una mozione che riguarda la cooperazione; anche il titolo dice che è una mozione, almeno quella che è stata presentata a me, a firma Raffaelli, Vinante, Bondi, Paris, Molignoni, Arbanasich.

RAFFAELLI (P.S.I.): Avevamo detto alla Segreteria di cambiarla con «Ordine del giorno».

PRESIDENTE: E' stato presentato e distribuito come mozione, non possiamo cambiare i termini della questione. Quindi se è una mozione, la mozione va posta all'Ordine del giorno, non possiamo trattarla in sede di discussione degli ordini del giorno, quindi la discuteremo lo stesso, la discuteremo dopo il bilancio di questa sessione. Non è detto che non la si discuta.

Ora c'è un ordine del giorno a firma Arbanasich, Bondi, Molignoni, Nardin, Paris, Raffaelli, Scotoni, Vinante, Pruner, del seguente tenore:

*«Il Consiglio Regionale,
esaminata la difficile situazione che si è creata fra i gruppi etnici che convivono in Regione e le remore che, anche in conseguenza di tali rapporti, si frappongono alla realizzazione dell'autonomia regionale e provinciale, come fu desiderata dalla maggioranza della popolazione e intesa dai costituenti, ritiene che un sostanziale miglioramento possa avvenire alle seguenti condizioni:*

1) che l'autonomia sia intesa come uno strumento per rendere più efficace l'azione dell'Ente pubblico e per soddisfare i desideri e le esigenze di tutti i cittadini; a tale fine il passaggio di competenze dallo Stato agli Enti Autonomi deve essere attuato non come un mezzo per consolidare un monopolio politico ed economico, ma, al contrario, per raggiungere i fini istituzionali;

2) che gli amministratori, funzionari ed uffici operino in modo da assicurare non solo il buon andamento ma anche l'imparzialità dell'Amministrazione;

3) che le assunzioni siano subordinate esclusivamente al criterio della capacità non trascurando l'esigenza di assicurare una più appropriata presenza di funzionari di lingua tedesca e, comunque, la bilinguità negli uffici;

4) che i contributi e i sussidi siano accor-

dati nei casi in cui si dimostrino più utili ai fini dell'incremento della produzione o per assicurare a determinate categorie che operano in situazioni di particolare difficoltà un sufficiente tenore di vita;

5) che il riconoscimento di diritti e l'accoglimento di desideri dei gruppi linguistici di minoranza avvenga non sulla base di patteggiamenti, ma ispirandosi alle norme dello Statuto e alla Costituzione;

6) che venga elaborato ed attuato un piano economico e sociale che unisca tutti i cittadini nello sforzo di conseguire un maggiore sviluppo produttivo volto principalmente alla creazione di nuovi posti di lavoro;

7) che l'Amministrazione Regionale sia decentrata e delegata a enti e organismi operanti anche in periferia;

8) che venga svolta l'opportuna azione di informazione e di sollecitazione nei confronti degli organi centrali, onde questi meglio adeguino la loro azione alle particolari situazioni esistenti nella Regione;

9) che sia svolta un'energica azione verso gli Organi di Governo ed, ove si renda necessario, in Parlamento, per una sollecita emanazione delle Norme di attuazione e affinché le stesse rispecchino fedelmente lo spirito e la lettera dello Statuto ed inoltre affinché l'attuazione delle Norme a tutela delle minoranze etniche sia effettiva, come è anche sancito dall'articolo 6 della Costituzione.

Ritiene inoltre che, specie per quanto riguarda i rapporti fra i gruppi etnici, non possa lasciarsi ad un solo partito la rappresentanza del gruppo etnico italiano.

Ciò premesso, il Consiglio Regionale, non ravvisando nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta i presupposti per superare l'attuale stato di crisi, le respinge».

PRESIDENTE: Su questo ordine del giorno presentato, la Presidenza ritiene di fare una questione di procedura circa la proponibilità come ordine del giorno, perchè nella sostanza essa ravvisa più che un ordine del giorno, nei termini in cui è posto e nella sostanza stessa, una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta e dell'Amministrazione stessa. Ora la procedura per la mozione di sfiducia è regolata dagli artt. 112, 113, 114 del regolamento e non dall'art. 85. Comunque, intendo sentire il pensiero dei presentatori su quanto da me sollevato, come procedura, poi eventualmente il Presidente della Giunta a nome della Giunta, per decidere l'applicazione del regolamento. Intendo dire che poi la

decisione per l'applicazione del regolamento spetta a me come Presidente del Consiglio. E' bene stabilire la proponibilità come ordine del giorno o come mozione, dopo aver sentito i presentatori e la Giunta. Quindi è aperta la discussione, e pregherei di dirmi il loro parere.

MITOLO (M.S.I.): C'è un emendamento, Presidente!

PRESIDENTE: No, sull'emendamento no, circa la procedura. Se la questione di procedura viene ad essere quella della proponibilità, allora possono essere presentati emendamenti, se no viene inserita come mozione in questa sessione nel punto successivo all'Ordine del giorno.

PARIS (P.S.D.I.): Signor Presidente, non abbiamo precedenti in questa materia, quindi neanche io so a che cosa richiamarmi. La mozione viene presentata per dare l'avvio alla discussione su un determinato problema, indirizzo politico ecc., poi viene sempre presentato un ordine del giorno molto breve, che dice di solito: «Sentite le dichiarazioni del Presidente o del Governo, ecc., le approva o non le approva, e passa all'ordine del giorno». Per noi quindi questa non si può dire che sia una mozione, è un ordine del giorno. Del resto siamo venuti sul vostro terreno. Abbiamo più di una volta sollecitato una discussione sulla situazione generale della Regione, cosa che è stata respinta per anni. Poi si è voluto inserire questa discussione, cioè le dichiarazioni del Presidente della Giunta Regionale, col bilancio. Ora, è certo che ci siamo messi in una specie di vicolo cieco, perchè non si può dire che non ci sia stata discussione, perchè abbiamo discusso nove giorni. E' vero che all'ordine del giorno c'è «Stati di previsione ecc.», cioè bilancio dell'esercizio 1958, che non è stato ancora discusso e che non rispecchia propriamente il bilancio nè l'ordine del giorno nè la discussione avvenuta.

Tuttavia è prassi democratica che al momento del bilancio si esamini tutta la politica dell'Esecutivo, ed è stato quello che in parte abbiamo fatto. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno; lo manteniamo, vedremo quali sono le votazioni, e chi dovrà tirare le conseguenze secondo come andrà la votazione, lo farà.

SCOTONI (P.C.I.): E' un po' difficile, perchè, scusi Presidente, Lei ci chiede il parere su delle sue impressioni...

PRESIDENTE: No, no.

SCOTONI (P.C.I.): Sarebbe stato più semplice se Lei avesse detto: a me sembra che questo non sia un ordine del giorno, ma che sia una mozione, per questi e questi motivi. Ed allora se non lo è, a meno che non si presuma il falso, e non si dovrebbe presumere fino a prova contraria, noi l'abbiamo chiamato ordine del giorno, e quindi lo intendiamo un ordine del giorno. La prima cosa deve essere questa. Comunque volevo rilevare tre cose: primo: la connessione della materia trattata in questo ordine del giorno, con l'argomento all'Ordine del giorno della discussione, Paris ne ha già accennato; noi avevamo chiesto che venisse fatto un dibattito sull'argomento dei rapporti etnici; ci è stato detto: «No, non adesso, ma quando si discuterà il bilancio». Oggi il Consiglio può anche decidere: «No, bisognava discuterlo allora».

Si può sempre cambiare, però cambiate una decisione presa due mesi fa, e tornate modestamente a darci ragione, ma su quello che avevate deciso qualche tempo fa, quando invece avevate ritenuto che bisognava parlarne in occasione del bilancio.

Secondo: nel valutare la natura ai fini del regolamento bisogna sempre cercare le valutazioni oggettive, non soggettive, quello cioè che appare nella forma e non quello che può in determinate circostanze diventarne la sostanza. Ad un certo momento la ripulsa a una legge di un certo rilievo può suonare sfiducia nei presentatori, è ovvio, direi, per quel settore per lo meno, sfiducia nei presentatori; ma credo che nessuno potrebbe, se uno presentasse una legge e un Consigliere che non la approva presenta il cosiddetto ordine del giorno puro e semplice che praticamente non fa neanche discutere la legge e la boccia nella sostanza, anche quella potrebbe essere una forma di sfiducia nel presentatore. Se questo è un membro della Giunta, poniamo il caso, il Presidente, dite: allora no, non lo si deve presentare, bisogna aspettare dieci giorni.

Del resto è già successo qualche cosa di questo genere, qualche volta è avvenuto che un Assessore abbia presentato una legge e che il Consiglio non l'abbia votata. Quell'Assessore non ha dato le dimissioni ed io dico che non doveva darle per quel motivo le dimissioni e nessuno gli ha rimproverato di non averle date. La stessa cosa si verifica qui. In sostanza, il Presidente della Giunta ha esposto alcune considerazioni sull'azione passata ed alcune prospettive sull'azione da svolgere nel futuro. Noi diciamo che queste dichiarazioni, il contenuto di queste dichiarazioni ci sembra non adeguato. A me pare che il caso

non si prospetta, il caso più semplice dovrebbe essere questo. Se l'esecutivo è veramente l'esecutivo, cioè attua l'indirizzo della maggioranza, deve cercare di rettificare la propria impostazione sulla base delle indicazioni; se poi questo indirizzo che è scaturito gli ripugna e non lo vuole fare, allora può dare le dimissioni. Ma non è perchè ci sia stata la sfiducia, ma perchè a un bel momento dite: No, signori, se volete che faccia quella cosa o non faccia quella determinata cosa, io piuttosto me ne vado. Può sempre farlo, poteva farlo l'Assessore alle finanze un momento fa e dire: Non intendo presentare nessuna relazione e nessuna proposta di modifica dell'art. 60 — e del resto non ha neanche votato quell'ordine del giorno. — L'ha sentito forse come una mozione di sfiducia nei suoi confronti? No, penso che l'Assessore delle finanze, siccome non è una cosa che proprio gli dia il voltastomaco, che sia contraria a tutto il suo orientamento ecc., dice: secondo me era meglio non farlo, però se lo vogliono fare farò le proposte e presenterò dei dati. La stessa cosa si presenta qui. D'altronde se così non fosse, che situazione si verrebbe a determinare? Su una questione di cospicua importanza viene prospettata una linea di condotta. Il Consiglio non si esprime con un voto per dire se la accetta, se la ritiene sufficiente o se debba essere modificata o capovolta. Alla fine che conclusione c'è? Alla fine, se questo ordine del giorno non fosse stato presentato, si poteva intendere che quella linea era stata approvata? Si poteva intendere che quella linea era stata respinta? Che era stato proposto di modificare qualche cosa? Niente, rimaneva una cosa lì per aria senza nessun aggancio, senza nessun riferimento. Termino quindi dicendo che per conto mio questa non è una mozione di sfiducia. La mozione di sfiducia è indicata, ed anzi per conto mio quando si vuole provocare la rimozione degli amministratori, siano essi Presidenti della Giunta, siano essi gli Assessori, o sia addirittura il Presidente del Consiglio, c'è una strada che indica l'art. 32 dello Statuto. Dice che bisogna presentare una proposta di revoca, ed allora, quando viene presentata una proposta di revoca, e questa proposta viene approvata dalla maggioranza, non si fa altro da parte del Consiglio che revocare quel mandato che era stato dato con l'elezione. Ma il dire che il fornire dei suggerimenti, che possono essere giusti o sbagliati è un altro paio di maniche, che l'indicare una linea di condotta o il dire: la linea di condotta che invece tu hai tracciata a noi non sembra adeguata, debba comportare le dimissioni, io dico che non è vero, a meno di presupporre in chi

dovrebbe attuare questo, o che le nuove proposte siano per lui repellenti, oppure che sia talmente aggrappato ad una determinata concezione, che il fatto stesso che qualcuno gli suggerisca di cambiarla lo metta in condizioni di non poter assolutamente proseguire nel suo incarico.

Questo non era certo il mio pensiero e non credo neanche che sia quello degli altri proponenti, i quali volevano dare l'incarico, l'indirizzo, il consiglio a chi praticamente è chiamato ad attuare la politica regionale, di cercare delle soluzioni diverse e, secondo noi, più adeguate di quelle prospettate.

PRESIDENTE: Per quanto mi riguarda lei ha risposto alla mia richiesta perchè è questo che volevo sapere, non sono io che devo trarne le conclusioni. Io ho avuto la cortesia di chiamare i presentatori e dire quale era la mia perplessità circa la procedura e la proponibilità dell'ordine del giorno e intendevo di aver chiarito il mio pensiero a loro, come l'ho chiarito al Presidente della Giunta. Comunque sto a quello che dirà il presentatore e soprattutto la Giunta per quanto riguarda la individuazione, se ritiene una mozione di sfiducia o meno. Le conclusioni le vedremo in seguito. Pregherei il Presidente della Giunta di dire il suo parere.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Ascoltando i presentatori, particolarmente le dichiarazioni di Scotoni, la Giunta potrebbe anche avere motivo di considerare questo atto in una determinata forma diversa dalla sua sostanza. Ma non lo fa, non si sente di farlo, perchè al di là di ogni disquisizione, quando si vada ad analizzare la sostanza di questo atto, decentemente la Giunta deve dire che questo atto è una mozione di sfiducia nell'azione svolta e nei propri programmi. E desiderosi come siamo di chiarezza nell'impostazione delle relazioni che devono esistere fra l'organo esecutivo e il Consiglio, la Giunta preferisce che questa mozione, questo atto, questo documento sia considerato una mozione di sfiducia, affinchè il Consiglio, votandola, abbia chiare, precise, le responsabilità proprie come la Giunta deve conoscere le responsabilità sue.

Non è infatti quest'atto, quando lo si analizzi con una certa attenzione, molto chiaro nella sua presunta natura di ordine del giorno certamente, e nelle conclusioni a cui arriva. Che non si debba stare alla definizione che è stata data dai proponenti «ordine del giorno», siamo tutti d'accordo. Lo ho sentito affermare così astrattamente anche da Scotoni, ed a mia volta ho avuto occasione di affermarlo non molto tempo fa, quando esami-

nammo qui un'altra questione di procedura, ed ebbi a dire, a proposito di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni, ebbi a dire che non è certo la definizione che il proponente dà all'atto quella che ne stabilisce la natura, ma la sostanza dell'atto.

Ebbi a dire allora che non è possibile chiamare interrogazione una mozione, che non è possibile chiamare interpellanza un'interrogazione e così via; si deve guardare alla sostanza dell'atto. Oggi lo dobbiamo fare molto di più in quanto l'atto, il documento che è stato proposto ha una certa sua rilevanza, e direi, senza giri di frasi, una certa sua gravità.

Analizziamo questo atto, signori. Esso si presta ad una divisione: ci sono 9 premesse, ed una decima, e ci sono 3 righe di conclusione. Quando esaminiamo le nove premesse vediamo che cosa? che esse investono tutte l'attività dell'amministrazione regionale, investono tutte l'attività dell'amministrazione regionale e qualcuna anche l'attività di altri organi, e la investono in maniera tale, che ove l'atto rimanga o diventasse espressione del Consiglio, evidentemente la Giunta dovrebbe trarne le conclusioni. Si afferma infatti al punto 1 che, «premessa la necessità di migliorare la situazione attuale, giudicata insoddisfacente, l'autonomia deve essere intesa come uno strumento per rendere più efficace l'azione dell'Ente pubblico e per soddisfare i desideri e le esigenze di tutti i cittadini; a tale fine il passaggio delle competenze dallo Stato agli Enti autonomi deve essere attuato non come un mezzo per consolidare un monopolio politico ed economico ma, al contrario, per raggiungere fini istituzionali».

E' evidente che in questa affermazione si suppone che l'attività svolta fin qui al fine del passaggio delle competenze dallo Stato agli enti autonomi sia stata svolta come mezzo per consolidare un monopolio politico ed economico, e questo investe l'attività dell'amministrazione regionale. Al punto 2 si afferma che «gli amministratori, funzionari ed uffici, operino in modo da assicurare non solo il buon andamento ma anche l'imparzialità dell'amministrazione». Siccome sono suggerimenti intesi a rettificare una determinata linea di condotta, chi legge deve implicitamente vedere un giudizio diretto agli amministratori, lasciamo stare i funzionari e gli uffici, che non garantirebbero l'imparzialità dell'amministrazione. Al punto 3 si afferma che «le assunzioni siano subordinate esclusivamente al criterio della capacità, non trascurando l'esigenza di assicurare una più appropriata presenza di funzionari di lingua tedesca». Le assunzioni sono opera dell'organo collegiale, la Giunta. Evidentemente se questo suggerimento

è dato per il futuro, vuol dire che per il passato le assunzioni non sono state subordinate esclusivamente al criterio della capacità. E' una critica di rilevanza. «Che i contributi ed i sussidi siano accordati nei casi in cui si dimostrino più utili ai fini dell'incremento della produzione e per assicurare a determinate categorie che operano in situazione di particolare difficoltà un sufficiente tenore di vita». I contributi e sussidi sono opera dell'ente collegiale, la Giunta. Si dovrebbe desumere da questo suggerimento che essi non sarebbero stati accordati con i criteri qui indicati. «Che il riconoscimento dei diritti e l'accoglimento dei desideri dei gruppi linguistici di minoranza avvenga non sulla base di patteggiamenti, ma ispirandosi alle norme dello Statuto e della Costituzione». Anche questa implicita critica riguarda evidentemente l'opera della Giunta, e può riguardare l'opera dei gruppi o dei partiti di minoranza. E' anche essa una critica di grande rilievo in quanto si affermerebbe che non ci si sarebbe ispirati alle norme dello Statuto e della Costituzione ma a patteggiamenti. «Che venga elaborato ed attuato un piano economico e sociale, che unisca tutti i cittadini nello sforzo di conseguire un maggiore sviluppo produttivo, volto principalmente alla creazione di nuovi posti di lavoro». Questa indicazione si rivolge evidentemente anche essa all'organo collegiale. «Che l'amministrazione regionale sia decentrata e delegata ad enti ed organismi operanti anche in periferia», quindi evidentemente non solo come si è fatto fin qui con delega alla Provincia; anche questa è una critica indirizzata all'Amministrazione regionale, cioè all'ente collegiale. «Che venga svolta opportuna azione di informazione e di sollecitazione nei confronti degli organi centrali, onde questi meglio adeguino la loro azione alle particolari situazione esistenti nella Regione»; è una indicazione che viene data evidentemente all'organo collegiale. «Che sia svolta un'energica azione verso gli Organi di governo ed, ove si renda necessario, in Parlamento, per una sollecita emanazione delle norme di attuazione». Anche qui osservazione che va rivolta probabilmente agli organi che il Consiglio ha già eletto: la Commissione apposita regionale, rispettivamente la Giunta, il Consiglio, organi tutti collegiali. La decima condizione non è numerata; viene ad affermare che i proponenti ritengono quindi o «il Consiglio dovrebbe ritenere che, specie per quanto riguarda i rapporti fra i gruppi etnici, non possa lasciarsi ad un solo partito la rappresentanza del gruppo etnico italiano». Evidentemente questa affermazione postula una riforma o una modifica dell'attuale composizione degli organi amministrativi, ove si voglia non lasciare ad un solo partito, come è at-

tualmente, la rappresentanza del gruppo etnico italiano.

Dopo tutte queste affermazioni, e soprattutto dopo le censure particolarmente rilevanti che sono contenute nei primi punti di questo ordine del giorno, la conclusione dovrebbe essere che l'organo attuale deve essere riformato, e che l'organo attuale non sarà suscettibile della fiducia che deve avere un'amministrazione che si rispetti, e che non può essere accusata né d'aver operato solo per monopoli politici ed economici, di avere agito al di là dello Statuto per patteggiamenti, di aver proceduto ad assunzioni prescindendo dal concetto della capacità e quindi per altri fini, di avere fatto e distribuito contributi con criteri assolutamente non conformi alle esigenze di una retta amministrazione. La conclusione dunque, in uno sviluppo logico del ragionamento che si desume da queste laboriose premesse, dovrebbe investire l'organo collegiale, l'organo al quale queste critiche sono state poste. Invece la conclusione, riassunta in tre righe, è la seguente: «Ciò premesso, il Consiglio regionale, non ravvisando nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta i presupposti per superare l'attuale stato di crisi, le respinge».

A questo punto ci siamo posti, e mi sono posto particolarmente io, la domanda se questo atto fosse rivolto contro il Presidente della Giunta, attuando attraverso un'affermazione di questo genere un voto di sfiducia alla sua opera. Da un punto di vista formale così non dovrebbe essere e non potrebbe essere perchè il nostro ordinamento, come tutti gli ordinamenti democratici, non prevede un'azione o un voto di sfiducia diretto alla persona singola che compone un organo, anche se a sua volta è un organo. Il nostro regolamento prevede l'impostazione di un rapporto di fiducia o di sfiducia esclusivamente nei confronti della Giunta. Nei confronti del Presidente e come dei singoli Assessori è proponibile invece un'azione di revoca, a cui ha fatto riferimento Scotoni. Ma l'azione di revoca è una cosa sostanzialmente diversa, è l'azione che il Consiglio svolge nei confronti di quel Presidente o di quegli Assessori che vengano meno agli adempimenti imposti dalla legge. Questa azione di revoca legata al non adempimento di leggi deve essere talmente precisa nella sua impostazione che se il Consiglio non la fa, può essere fatta da un organo di Governo. Siamo su di un piano assolutamente diverso. Non può essere un'azione di sfiducia nei confronti di un organo singolo, non è un'azione di revoca, perchè non è inquadrata entro le premesse previste dal nostro Statuto. D'altronde, a parte questa considerazione, è evidente che se le dichiarazioni del Presidente della Giunta Regionale sono respinte, con

riguardo alle premesse, «ciò premesso il Consiglio non ravvisa nelle dichiarazioni, ecc.», con riguardo a quelle premesse, in quanto le dichiarazioni non hanno fatto accoglimento nel proprio testo di queste premesse, queste premesse riguardando la azione dell'organo collegiale, devono essere considerate dall'organo collegiale e valutate dall'organo collegiale, il quale si sente investito da questo documento in delicati aspetti della sua attività, di fronte ai quali desidera essere giudicato chiaramente dal Consiglio. Perciò la Giunta ritiene di dover ravvisare in questo documento un atto di sfiducia alla propria azione.

PRESIDENTE: Dopo le dichiarazioni del Presidente della Giunta a me spetta, per l'applicazione del Regolamento in base agli artt. 113 e 114, porlo all'Ordine del giorno di questa sessione come mozione, a meno che i proponenti non la ritirino e ne presentino un'altra. Per me non è proponibile l'ordine del giorno in quanto tale. Ho interpellato anche il Segretario generale della Camera dei deputati su questa procedura ed egli mi ha confermato anche con telegramma che nelle discussioni parlamentari è vero che possono essere presentati ordini del giorno nel bilancio e si possono fare tutte le dichiarazioni che si vogliono attinenti al bilancio o anche solo indirettamente attinenti al bilancio, tutte le discussioni possibili e le relazioni possibili, quello che si vuole, ma non si vota sulle dichiarazioni, non sono proponibili ordini del giorno sulle dichiarazioni. In sede di bilancio si votano ordini del giorno che impegnano la Giunta, cioè positivi, a compiere questo o quest'altro atto, a prendere questo o quest'altro provvedimento o raccomandazione o sollecitazione. Non si è mai visto un ordine del giorno che respinge dichiarazioni del Presidente della Giunta o del Presidente del Consiglio in tale senso, e se su esso il governo pone la questione di fiducia sono stralciate da quella discussione e poste all'Ordine del giorno a sè stante, perchè si svolga correttamente la discussione in quella sede. E penso che esattamente interpretando i rapporti fra il Consiglio e la Giunta, credo di dover applicare l'art. 113 del Regolamento, non ritenendo proponibile l'Ordine del giorno così formulato in questa sede e ponendolo all'Ordine del giorno dopo la discussione al bilancio, se i proponenti sono d'accordo. Con ciò c'è un altro ordine del giorno.

PARIS (P. S. D. I.): Un momento, parlo sulla Sua dichiarazione, perchè il Consiglio può anche essere di avviso contrario. Chiedo la sospensione della seduta, perchè anche noi, presentatori, abbiamo il diritto di poter discutere: se la Giunta

ha avuto bisogno di togliere sette ore di lavoro al Consiglio, esaminare gli ordini del giorno, permetteteci per lo meno che un'ora la abbiamo anche noi.

PRESIDENTE: Sospendiamo al seduta per un momento, anzi dato che è mezzogiorno la rinviemo alle 15.

(Ore 11,50).

Ore 15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Restano messi all'Ordine del giorno, dopo l'ordine del giorno del bilancio, la mozione o l'ordine del giorno trasformato in mozione, e quella sulla cooperazione. Farò pervenire ai Consiglieri l'Ordine del giorno aggiuntivo, che verrà trattato quando sarà esaurita la discussione sul bilancio.

L'altro ordine del giorno che avevamo da discutere stamane è quello che riguarda l'agricoltura e ora lo leggo.

PARIS (P. S. D. I.): Posso parlare? Prima di chiudere i lavori stamane ho chiesto la sospensione per consultarci fra i firmatari del noto ordine del giorno circa la posizione che volevamo prendere. Lei inizia la seduta su di un altro ordine del giorno, mettendo in discussione un altro ordine del giorno; consenta che dica due parole!

PRESIDENTE: No, quella questione è chiusa, perchè l'ordine del giorno non è proponibile come tale.

PARIS (P. S. D. I.): Ma come è chiusa, se lei ha consentito la sospensione dei lavori?!

PRESIDENTE: Ho sospeso perchè eravate affaticati!

PARIS (P. S. D. I.): Ho chiesto la sospensione e l'ho motivata con la necessità di consultarci fra di noi firmatari per trasformare l'Ordine del giorno in mozione. Consenta di dire che, di fronte alla richiesta dal Presidente della Giunta di porre la questione di fiducia, non possiamo fare niente, perchè non possiamo negare questo diritto alla Giunta ed accettiamo questa impostazione.

PRESIDENTE: Va bene, restiamo d'accordo che viene messo all'Ordine del giorno senz'altro prima quello di fiducia e poi quello della cooperazione. Adesso procediamo con l'Ordine del giorno dei cons. Scotoni, Paris, Mognoni, Nardin, Bondi, Vinante, del seguente tenore:

Il Consiglio Regionale,

considerato che le condizioni ambientali del Trentino-Alto Adige, sia naturali che economico-sociali, rendono insostituibile la coltura della vite, impegna

la Giunta Regionale ad impostare — presi gli opportuni contatti con gli organismi rappresentativi degli interessi della categoria — un piano organico pluriennale di sviluppo e di regolamentazione del settore vitivinicolo sia per quanto ha tratto alla produzione, sia alla trasformazione ed al collocamento dei prodotti nonché alla relativa propaganda dei medesimi;

a proporre e sostenere ogni possibile facilitazione intesa all'estensione massima della vendita diretta dalla produzione al consumo;

a sollecitare, per quanto di competenza dello Stato, i provvedimenti più indispensabili e urgenti e particolarmente:

a) il riconoscimento del diritto alla libera distillazione, il che consentirebbe di assicurare dei, sia pur modesti, cespiti di entrata, specie ai viticoltori delle zone più povere, oltre a rappresentare la più sicura possibilità di prevenire e reprimere le frodi e le sofisticazioni;

b) l'attuazione, in forma di legge, dell'ordine del giorno con il quale il Parlamento ha decisa l'abolizione del dazio sul vino;

c) l'alleggerimento della pressione fiscale e contributiva a favore della piccola proprietà agricola e della coltivazione viticola;

d) la revisione, da parte del CIP, del prezzo del solfato di rame che, stante l'attuale quotazione del rame sui mercati internazionali, non dovrebbe superare L. 10.000 il quintale (franco fabbrica).

NARDIN (P.C.I.): E l'Assessore?

PRESIDENTE: Parla il Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): L'Assessore è presente in Consiglio!

PRESIDENTE: C'è qualcuno che vuole svolgere delle considerazioni da parte dei gruppi sull'Ordine del giorno?

NARDIN (P. C. I.): Non avrà dato le dimissioni l'Assessore all'agricoltura, dato che c'è la costumanza fra gli Assessori all'agricoltura di dare le dimissioni ogni tanto! ...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Una rondine non fa primavera.

PRESIDENTE: Allora preghiamo l'Assessore

se vuole esprimersi sull'Ordine del giorno, per quanto riguarda la sua materia.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Ho letto la raccomandazione ora espressa in quell'Ordine del giorno e noi siamo perfettamente d'accordo che sia utilissimo intensificare la attività per il miglioramento della produzione e per la valorizzazione viticola e vitivinicola. Posso solo dire che proprio l'anno scorso il comitato vitivinicolo si è costituito seriamente in provincia di Trento e persino nella variazione di bilancio ha avuto un ulteriore contributo, che è stato anche votato dai signori Consiglieri; adesso hanno un nuovo Presidente e stanno lavorando proprio seriamente in proposito. Per quanto riguarda poi le raccomandazioni di sollecitare sul piano nazionale il riconoscimento al diritto di libera distillazione, so che questo corrisponde ad una delle vecchie aspettative, direi secolari, non solo pluridecennali, nel campo dei produttori e forse anche di qualche consumatore in agricoltura e non so come questa cosa si ripercuota poi in campo nazionale, in campo morale. Comunque, visto nel ristretto ambiente del produttore, possiamo senz'altro essere d'accordo. Il Parlamento ha deciso la abolizione del dazio sul vino, noi possiamo solo augurarci che il nuovo Parlamento attui definitivamente l'emanazione della rispettiva legge, anche per quanto riguarda la pressione fiscale. Sono tutte iniziative che possono solo corrispondere anche ai nostri interessi. Posso dire che come raccomandazione noi siamo ben lieti, almeno da parte mia, di accettare l'Ordine del giorno e ben grato a tutti quelli che ci aiutano e contribuiscono alla difesa degli interessi dell'agricoltura e degli agricoltori. Non posso dire altro.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Samuelli.

SAMUELLI (D.C.): Dato che il regolamento consente che uno per ciascun gruppo possa prendere la parola sugli ordini del giorno, vorrei che mi fosse consentito un breve commento in aggiunta a quanto ha detto l'Assessore Kapfinger, quindi confermando che se c'è un settore dove la Regione è intervenuta compiutamente e organicamente è proprio quello del settore vitivinicolo. Ha già accennato l'Assessore dell'agricoltura alla costituzione dei comitati vitivinicoli. In provincia di Trento il comitato è al lavoro da vari anni, anzi alla revisione è preposto un tecnico che io ritengo preparato. Quale è lo scopo della costituzione di questi comitati vitivinicoli? E' quello che auspicano i proponenti nell'ordine del giorno, dove si dice:

« un piano organico pluriennale di sviluppo e regolamentazione del settore vitivinicolo ». Questo comitato si è costituito proprio per studiare questo piano e per dare tutti gli indirizzi a questo sviluppo. Quindi giova ricordare in questa sede il lavoro fatto da questo comitato. Lavoro importantissimo, secondo il giudizio degli esperti, è stato quello della compilazione della carta vitivinicola come premessa indispensabile perchè il piano di sviluppo potesse basarsi su dati concreti anche dal punto di vista tecnico; compilazione della carta vitivinicola della provincia intesa ad accertare non solo le quantità, ma anche accertare le qualità di viti e di vino che vengono prodotti nella nostra provincia. Fatto questo, il Comitato vitivinicolo con gli organi tecnici della Regione, ha proprio concordato questo piano di sviluppo la cui esecuzione è stata affidata agli ispettorati agrari.

Ma non si ferma qui il lavoro svolto. La Regione, per l'attuazione di questo piano, interviene annualmente a dare dei contributi sia per lo sviluppo di vivai — e basti ricordare il grande vivaio sociale istituito a Padergnone — come base per fornire ai viticoltori le necessarie barbatelle con soggetti che si adattano al terreno non solo ma anche con portainnesti di viti pregiate.

L'azione del comitato vitivinicolo si estende anche su un altro lato, quello cioè della propaganda per il collocamento della produzione. Sappiamo che sono state promosse delle varie pubblicazioni, sono state realizzate numerose pubblicazioni. Ricorderete, signori Consiglieri, la pubblicazione bellissima che riguarda i vini tipici e altre. Inoltre il comitato vitivinicolo ha promosso dimostrazioni e mostre in Regione e fuori e soprattutto ha fatto sì che la produzione tipica della Regione fosse presente in manifestazioni non solo a carattere nazionale, ma anche all'estero.

Il quadro si completa quando si consideri un altro aspetto dell'organizzazione in questo campo, cioè la costituzione del Consorzio provinciale delle cantine sociali, organizzazione cooperativa intesa a coordinare il lavoro e l'attività di tutte le cantine sociali. E qui mi pare giovi essere rilevata un'altra iniziativa che non sarà sfuggita alla vostra attenzione. Il Consorzio provinciale delle cantine ha promosso la costituzione della centrale del vino, centrale del vino che ha iniziato la sua attività e credo con soddisfazione, in quanto proprio in questi ultimi mesi abbiamo visto che la produzione tipica dei vini della Regione, attraverso la attività di questa centrale del vino, sta penetrando nei mercati nazionali ed esteri. Va ancora ricordato un altro aspetto positivo dell'intervento della Regione, quello della legge N. 11, che era la premessa perchè

tutto questo piano organico riuscisse con effetto positivo. Noi sappiamo che la legge 11 è intervenuta al finanziamento di cantine sociali per il loro sviluppo e per l'istituzione di altre cantine sociali. Quindi penso che se c'è proprio un settore dove la Regione è intervenuta organicamente è proprio questo. Questo per quanto riguarda questo piano organico, che è auspicato dai proponenti dell'ordine del giorno in discussione.

Un'altra iniziativa che è accennata qui e che è posta all'ordine del giorno è quella che riguarda la proposta del diritto di libera distillazione delle vinacce. A questo proposito permettano i proponenti che affermi che la cosa è assai discutibile. Anzitutto dobbiamo rappresentarci le difficoltà di far modificare una legge in sede nazionale, che a mio modo di vedere è stata promossa non per ragioni di carattere fiscale, ma penso per ragioni di carattere sociale, vedi la lotta contro l'alcolismo. Ecco che sotto questo aspetto devono necessariamente nascere in noi delle perplessità in ordine all'applicazione o in ordine, diremo così, alla opportunità di auspicare questa libera distillazione. D'altra parte la portata economica del provvedimento proposto mi sembra assai limitata, anche perchè mi pare che si riferisca a un territorio modesto, alla Valle di Cembra. Lasciate che vi dica che questa zona si sta affrancando da quello stato di vera povertà in cui era prima, ma non per il fatto della distillazione o non distillazione, ma per un fatto più concreto: l'applicazione, cioè, di questo piano organico, di questa conquista della tecnica e dello sviluppo che ha fatto sì che la viticoltura nella zona di Cembra si sia specializzata al punto che nella decorsa campagna del 1957 quasi tutta la produzione della Valle di Cembra è stata esportata per il consumo diretto sui mercati esteri, con evidente risultato economico assolutamente insperato. Non solo, ma è stata favorita la costruzione della cantina sociale di Cembra per dare modo a questi produttori di difendere la produzione e difendere il prezzo. Ecco perchè penso che questa proposta, almeno per quanto mi riguarda, mi lascia assai perplesso.

Poi un'altra proposta contenuta nell'ordine del giorno è quella che chiede che il Parlamento promuova una legge intesa ad abolire il dazio sul vino. Questa è una aspirazione, lo debbo ammettere, di tutti i produttori e di tutti i rappresentanti del settore. Anche qui però dobbiamo rappresentare, e qui forse c'è una giustificazione del ritardo della attuazione di questo provvedimento, dobbiamo rappresentare le difficoltà che sorgono per le finanze dei comuni, perchè finchè non si pensa o non si provvederà ad autorizzare altre imposizioni non

si potrà semplicemente abolire il dazio sul vino, che rappresenta un cespite notevole di entrate per i nostri comuni. Comunque penso che il voto è stato espresso ed approvato un ordine del giorno dal Parlamento, e credo e penso che i Governi che si succederanno potranno attuare questo provvedimento. Il punto « c » del vostro ordine del giorno chiede un alleggerimento della pressione fiscale. Qui non si può altro che essere d'accordo. Signori Consiglieri, mi pare però di dover onestamente rilevare che già il Governo si è messo su questo piano, quando pensiamo al provvedimento di esenzione totale di ogni onere fiscale per quelle aziende che sono ubicate ad un livello superiore ai 700 metri. Su questo tema noi dobbiamo essere naturalmente tutti d'accordo ed auspicare che queste provvidenze man mano si estendano alle piccole proprietà, indipendentemente dalla loro ubicazione, che però si estendano alla generalità dei produttori, specialmente dei piccoli proprietari.

Ultimo argomento proposto era quello del prezzo del solfato di rame. Anche qui devo ammettere che il settore agricolo in genere lamenta sempre che i costi di produzione spesse volte sono sproporzionati ai prezzi dei prodotti. Nel caso concreto per il solfato di rame dobbiamo ammettere che la situazione è un po' modificata. Infatti mentre nella campagna 1957 il prezzo del solfato di rame era di 18.000 lire, per la campagna 1958 il prezzo raggiunge press'a poco la quota che i proponenti dell'ordine del giorno avevano indicato come quota possibile, cioè 10.000 lire. Il comitato nazionale dei prezzi ha stabilito il prezzo del solfato di rame concordandolo con la Montecatini, non 10.000, ma 10.500 base. Ora, dobbiamo tener presente un'altra situazione di fatto: che mentre in un primo tempo non era stato raggiunto un accordo fra la Montecatini e il comitato nazionale dei prezzi è avvenuto che le industrie private, all'infuori del gruppo Montecatini, offrivano il rame sulla base di 10.000 lire. Adesso abbiamo ragione di pensare che un aumento si è verificato recentissimamente nel prezzo del rame grezzo, al punto che da 158 lire sterline-tonnellata è passato a 177 lire sterline-tonnellata. Avendo in questo momento il comitato nazionale dei prezzi concordato sulla base di 10.500 per il rame per la campagna, penso che possa rimanere invariato.

Tanto ho ritenuto di dover precisare in aggiunta a quanto ha detto l'Assessore competente.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Pongo in votazione l'ordine del giorno.

KESSLER (D.C.): Chiedo il voto separato su

ogni singola parte, sul primo, secondo e terzo comma, e poi sui quattro capoversi.

PRESIDENTE: Votiamo per divisione.

SCOTONI (P.C.I.): Ritengo che l'ultimo, quello del solfato di rame, si possa stralciare, se è pervenuta in questi ultimi giorni la decisione del comitato. Perchè ci si proponeva appunto di rivolgersi al CIP; è stato già fatto senza tante sollecitazioni, e quindi basta.

Sul primo punto non metto in dubbio che il comitato vitivinicolo abbia un piano, però credo che ci siano piani che per essere completi devono essere adeguati all'ente che li compila. Un comitato potrà fare un determinato piano in corrispondenza alle disposizioni della legge che esistono, ed anche ai mezzi finanziari dei quali dispone, all'azione che intende svolgere. Un ente pubblico invece, che ha la competenza in argomento, logicamente fa qualche cosa di diverso, che può essere fondato, basato, che può avere come presupposto un piano anche del comitato vitivinicolo; però non arriverei al punto di dire: lo hanno fatto quelli, non ci metto più nè naso nè pepe. Non solo i mezzi fornisco, vorrei anche vederlo. Ho capito che c'è, ma è il piano del comitato vitivinicolo, quello! Ma ad un certo momento vorrebbe dire che l'Assessorato non si interessa più di quel settore, perchè ci pensano loro. Può essere una soluzione, voi avete riconosciuto che quell'organo era in grado di fare qualche cosa. Di solito l'ente pubblico si fa fare 1, 2, 3 o 10 piani, ma poi se li guarda anche lui! Questo mi pare. D'altra parte credo — a parte il piano che io non conosco e che nessuno di noi conosce; voi lo avrete visto, ma qui non c'è stato detto niente, non ci è stato detto che cosa questo piano conteneva e prevedeva — ma anche detto questo, non è accertato che non possa essere modificato, integrato e completato sulla base di fatti recenti. Se in questo settore tutto fosse stato fatto, avrebbero già sciolto il comitato vitivinicolo, perchè avrebbe raggiunto lo scopo! Se lo mantengono ancora, vuol dire che pensano che c'è ancora qualche cosa da fare. Quindi credo che si possa benissimo lasciare il punto « a », in quanto il piano già elaborato potrà essere il presupposto, la base, ecc. del piano regionale, ma non penso che lo possa sostituire del tutto.

PRESIDENTE: Metto in votazione il 1.º comma dell'ordine del giorno: 8 favorevoli, 2 contrari, gli altri astenuti.

Pongo in votazione il II comma: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

E' posto ai voti il III comma punto a): 11 favorevoli, 17 contrari, 2 astenuti.

E' respinto a maggioranza.

E' posto ai voti il IV comma, cioè il punto b): 22 favorevoli, 5 contrari, 2 astenuti.

E' posto ai voti il V comma, cioè il punto c): approvato all'unanimità.

L'ultimo comma, il punto d), viene quindi sospeso.

Con ciò, signori, abbiamo finito gli ordini del giorno e metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

*Stati di previsione dell'entrata e della spesa
della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1958*

Entrata ordinaria:

Cap. 1. E' posto ai voti il cap. 1: unanimità.

Cap. 2. E' posto ai voti il cap. 2: unanimità.

Cap. 3. Per memoria.

Cap. 4: Reddito lordo delle foreste demaniali regionali (art. 58 L. C. 26 febbraio 1948, n. 5) — L. 400.000.000.

VINANTE (P.S.I.): Il passaggio dalla discussione generale alla discussione articolata quest'anno dà un po' di imbarazzo, soprattutto se consideriamo i toni che sono stati definiti aspri per quanto riguarda la discussione generale. Indubbiamente la discussione generale quest'anno ha avuto una eccezionale importanza e può sembrare a prima vista che la discussione articolata immiserisca quasi i vari problemi ed argomenti che verranno sollevati durante la discussione articolata. In verità, forse non è del tutto esatto, perchè la discussione articolata ci porta ad esaminare argomenti e problemi che ci avvicinano di più alla vita, alle esigenze, ai bisogni delle nostre popolazioni, e che, presi nel loro complesso, costituiscono l'importanza e il fondamento dell'esistenza della Regione. Gli argomenti che, mano mano che procederemo nell'esame dei vari articoli, verranno sollevati, saranno considerati come gli altri anni di scarsa iniziativa, quasi una noiosa ripetizione di tutti gli argomenti, ed in parte può essere anche vero. Però se questo succede, succede in gran parte per colpa e per responsabilità o della Giunta o degli Assessori, i quali negli anni scorsi, quando noi prospettavamo soprattutto dai banchi dell'opposizione, problemi ed argomenti, questi venivano accettati e venivano considerati validi, e quindi noi ritenevamo che i vari problemi venissero poi affrontati e risolti. Viceversa noi abbiamo visto passare gli anni senza che ciò avvenisse.

Durante questi giorni abbiamo assistito a degli

interventi di notevole entità, che soprattutto erano di natura squisitamente politica, cioè la difesa dei diritti delle minoranze etniche. Ora non voglio porre sullo stesso piano le minoranze etniche con le minoranze politiche, le minoranze consiliari, però penso e credo che a queste minoranze consiliari si debba attribuire una maggiore attenzione ed una maggiore considerazione, poichè possiamo affermare con tranquillità che in passato se noi abbiamo fatto delle critiche, queste sono sempre state critiche positive, e non è vero quanto ha affermato il Presidente della Giunta Provinciale, Rosa, che noi aspettiamo il momento della *crepa* per aprire la breccia, come non è vero quanto ha affermato Kessler attribuendoci delle responsabilità. La nostra funzione è una funzione di opposizione, e credo la si debba considerare una funzione altamente sentita soprattutto nei consessi democratici. Quasi quasi ero tentato di raccogliere tutti i verbali stenografici di tutti gli anni scorsi per presentare una catasta di proposte concrete. Non lo faccio, per non dilungare eccessivamente l'esame di questo bilancio, però vorrei richiamare coloro che hanno attribuito a noi solo della opposizione negativa che si rileggano un po' i verbali e dovranno convincersi che non è esatto quanto loro hanno affermato. Del resto le varie proposte, tutti i progetti che sono stati presentati dai gruppi di opposizione che risultato hanno avuto? O non sono arrivati in Consiglio, o se sono arrivati sono stati respinti, e al massimo qualche proposta non accolta è stata fatta propria dalla maggioranza a distanza di tempo.

Trovandomi sul cap. 4 che riguarda il reddito lordo delle foreste demaniali, vorrei richiamare la attenzione sulle numerose richieste che noi abbiamo presentate per quanto riguarda la costituzione dell'Azienda foreste demaniali. Quante volte dal 1949 noi abbiamo presentato questa richiesta, quante volte l'Assessore ha riconosciuto la validità e quante volte è stata accettata?! Però ci troviamo nel 1958 e la costituzione dell'Azienda foreste demaniali non ha ancora visto la luce. Purtroppo questo succede forse, credo, anzi, senza il forse, che sia dovuto al mancato accordo fra le due maggioranze, e non credo che questo sia un procedimento esatto. Ritengo che il Consiglio sia la sede legittima della discussione dei vari argomenti e dei vari progetti, anche perchè credo sia giusto da parte nostra conoscere le ragioni per le quali un eventuale progetto, un'eventuale proposta, un eventuale argomento non vengono risolti, conoscere le ragioni ed attribuire anche eventuali responsabilità. Quindi riconosco che la creazione dell'Azienda delle foreste demaniali sia una necessità, perchè

si tratta della gestione, dell'amministrazione di un grande complesso e vedete che nel cap. 4 troviamo 400.000.000 di entrate in previsione e non è una cosa da poco. Credo che questa proposta non sia campata in aria, perchè ci troviamo di fronte ad una applicazione del concetto amministrativo in sede nazionale che è stato riconosciuto una delle soluzioni ottime per quanto riguarda l'amministrazione delle foreste. Vorrei quindi anche quest'anno ripresentare la proposta con la speranza che se l'Assessore l'accetterà e non la respingerà, sia definitivamente portata a termine o per lo meno sia portata in discussione in questo Consiglio.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 4: maggioranza favorevole, 1 contrario, 1 astenuto.

Cap. 5. E' posto ai voti il cap. 5: unanimità.

Cap. 6. Per memoria.

Cap. 7. Interessi su crediti della Regione e dividendi su quote di capitale azionario conferite dalla Regione: L. 13.000.000.

GARDELLA (P.L.I.): Mi permetto chiedere da dove provengono questi redditi. All'Avisio pagammo 1 miliardo; vorrei sapere quale reddito pensa l'Amministrazione che questa opera possa dare. Perchè effettivamente 11 o 12 milioni mi sembrano poco, insufficienti e non so nemmeno se provengono dall'Avisio. Pertanto, pur essendo interessato come cittadino di Trento perchè la Regione favorisca quanto è possibile la S.I.T., in quanto è la maggiore fornitrice di tutti i cittadini, a me sembra che 1 miliardo, dato così *pro bono pacis*, senza un reddito o un interesse che giustifichi l'opera e il contenuto o la partecipazione, mi sembra che non sia una cosa equa e logica. Pertanto desidero delle precisazioni su questi 12 milioni di interesse che la Regione ha all'attivo; vorrei mi si dicesse perchè un'azienda attiva, come deve essere l'Avisio, non abbia da dare alla Regione il giusto interesse del capitale conferito! Nello stesso tempo vorrei permettermi di chiedere al Presidente se è stata fatta, o quando sarà fatta, la nomina del nuovo direttore, se è vero che in questi giorni sono stati licenziati dall'Avisio due terzi dei dipendenti, e quale è il concetto di gestione di questo ente che è nato sotto gli auspici della Regione con il contributo della SIT.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione - D.C.): Per quanto riguarda la cifra qui esposta non è composta da redditi che provengono dalle azioni della Società Avisio. Qui sono i redditi dei due fondi di rotazione per la legge alberghiera e la legge per l'irrigazione. Per quan-

to riguarda i dettagli sulla società Avisio, cedo la parola al Presidente.

PARIS (P.S.D.I.): Chiedo anch'io la parola sempre sulla questione dell'Avisio, perchè non so se sono informazioni più o meno attinenti alla realtà, però ho sentito che sarebbe prossima la nomina del direttore nella persona che era stata oggetto di una mia interrogazione, ma che questa persona servirebbe solo da ponte di passaggio, perchè sarebbe già pronta un'altra persona, un giovane ingegnere che verrebbe assunto in qualità di vice direttore, poi, trascorsi due anni, verrebbe nominato direttore. Ingegnere, secondo quanto ho sentito, non a Trento, ma a Milano — perchè le cose di Trento bisogna sentirle a Milano e quindi le sappiamo solo quando sono avvenute — che pare non abbia tutti questi numeri, perchè ha frequentato un corso tenuto dalla Edison, dove su 100 partecipanti vi sarebbero stati 4 dichiarati non idonei. E' vero che questo direttore *in pectore* dell'Avisio ha avuto diverse assenze, perchè ammalato, ma è vero anche che quel corso, cioè la dichiarazione di idoneità o meno non veniva fatta sul profitto conseguito nella frequenza a quel corso, ma doveva soprattutto servire a vedere se c'era la stoffa per diventare veramente un ingegnere dirigente e questo sarebbe stato dichiarato non idoneo, e pare che questo ingegnere dovrebbe diventare fra due anni direttore dell'Avisio.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Vediamo di rispondere un po' in ordine: prima ci sono i temi patrimoniali e poi ci sono i temi personali.

PARIS (P.S.D.I.): Non ho fatto nomi!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Per i temi patrimoniali voglio dire a Gardella che la gestione dell'Avisio ha avuto nel 1957 il suo primo esercizio finanziario normale. Il bilancio non è ancora sottoposto al consiglio e non ancora quindi approvato dall'assemblea, la seduta dove il consiglio farà il primo accostamento del bilancio è indetta per sabato di questa settimana. In questa condizione, la domanda è fuori tempo perchè bisogna prima che si faccia il bilancio d'esercizio e poi si decida dell'assegnazione e della ripartizione degli utili che quel bilancio darà. Tanto più devo dire questo in quanto mi pare di aver già riferito al Consiglio che il consiglio di amministrazione dell'Avisio, proprio per quanto riguarda il primo, l'ultimo semestre del 1956 e il primo semestre del 1957, aveva già preso la delibera di fare l'utilizzazione dei profitti di gestione a detrimento delle ultime spese di impianto.

C'è quindi una situazione di inizio e di avviamento che va tenuta presente, perchè appunto non può essere ancora matura per una comunicazione precisa di questo genere.

Questo è nella realtà delle cose e penso che la Regione percepirà la sua parte di utili in quella società sempre mantenendo fede ai propri principi, intenti e fini, per i quali si è data a promuovere la costituzione di quell'opera. Vorrei però dire, a tranquillità del buon amministratore Gardella, che vede con una certa tenacia gli aspetti concreti di utili di azienda, vorrei dirgli, per tranquillizzarlo in questo senso, che so di non poter anticipare notizie su quelli che saranno gli utili di questa gestione, ma faccio l'ipotesi che inquadra sulla situazione come mi consta e come ha potuto essere nota anche dalla relazione che abbiamo distribuito, relazione recente che fa il punto per gli aspetti essenziali della questione. Faccio un'ipotesi ed è che la ripartizione degli utili sia contenuta in una misura molto modesta, ebbene le dico subito che, nonostante questo, in quanto facciano carico al bilancio di esercizio gli oneri di ammortamento dei prestiti finanziari entro un periodo di dieci anni, ogni partecipante avrà in quella società un rilevante interesse di cui deve dirsi soddisfatto, perchè si troverà alla fine di questo piano un ammortamento che per alcuni debiti, veramente per una frazione minore di debiti, vi è la scadenza, la soluzione entro 5 anni, per altri entro 10 o 12 anni, uno dei mutui è già in pendenza da due anni, alla fine di questo periodo comunque ogni titolare dell'azienda si troverà ad essere proprietario di un impianto che vale 15 miliardi, avendone conferiti sei. Credo che ad un affare del genere ci possa stare ogni buon calcolatore, questo anche a prescindere dalla valutazione di quello che può essere il gettito annuo degli interessi da collocare nel bilancio regionale. Comunque, nella situazione in cui siamo, non c'è che da attendere la chiusura del primo esercizio finanziario e delle deliberazioni che prenderanno gli organi competenti e l'assemblea, e poi potremo dare la prima comunicazione al Consiglio, comunicazione che adesso è prematura. Ma ripeto che la situazione è soddisfacente già per quest'altro ordine di considerazioni che ho fatto.

Per quanto riguarda la notizia del personale, proprio stamane, avendo in previsione la convocazione del consiglio per sabato, consiglio all'ordine del giorno del quale c'è la questione del personale, il direttore ci informava di avere in adempimento un piano di graduale smobilitazione del personale perchè adesso tutti i lavori sono finiti, proceduto già a un certo lotto di licenziamenti

perchè si tratta di personale la cui opera era necessaria nel momento in cui c'era la costruzione della centrale. Ci furono punte d'impiego con 2000-2100 persone. La gestione di una centrale finita è questione di poche decine di persone, così è in realtà. E questa situazione sarà comunque esaminata dal consiglio sabato per la nomina del direttore; è inutile che vi faccia le discussioni svolte già in questo Consiglio, ho riportato le discussioni che erano state fatte qui in Consiglio. In consiglio ci fu realmente uno stato di perplessità sulle proposte partite da me, per cui la relativa deliberazione non fu presa anche perchè erano assenti diversi consiglieri. Quando potrò vedere matura in un senso o nell'altro la questione della scelta del direttore, allora esamineremo la cosa in consiglio e riferiremo.

Mi è completamente nuovo ciò che ho sentito, che Paris è andato a raccogliere a Milano. Evidentemente a Milano sono più informati del Presidente dell'Avisio e del consiglio di amministrazione. Le posso assicurare che è la prima volta che sento parlare di queste cose e le sento da lei. Non abbiamo in animo di esaminare alcuni casi specifici perchè non c'è, per quanto a me consti, non c'è nelle prossime sedute di consiglio. Mi riesce completamente nuovo. Evidentemente la notizia che lei ha carpito, ho sentito, deve essere stata molto concreta, perchè si fa niente meno che riferimento ad una persona che avrebbe o non avrebbe le caratteristiche e superato esami, concorsi ecc. e a proposito della quale lei anticiperebbe un giudizio negativo, se ho capito bene. Ora, guardi, vorrei pregarla di una cosa. Come ho sempre detto in questa materia, a parte il fatto, ripeto, che io apprendo in questo momento questa specie di puntata di un romanzo e forse di una realtà che sfugge, ma mentre le confermo che è la prima volta che sento parlare di questo tema, vorrei pregare sempre questo: anche se non si fa il nome di una persona, quando s'illustrano situazioni precise per cui eventualmente l'individuazione del soggetto interessato è possibile farla da parte di chiunque, preferirei che la discussione fosse riservata. Abbiamo già trovato tante difficoltà nel passato nella ricerca di persone proprio un po' per queste cose, perchè il temperamento di molte persone è fatto in maniera che non desiderano essere pubblicamente discusse, e che nei nostri regolamenti sia stabilito che quando si fanno questioni personali si faccia seduta riservata, mi pare una regola molto saggia. Lei è stato naturalmente prudente perchè nomi non ne ha fatto, da questo punto di vista le dò atto, ma la minuziosa precisione delle circostanze sarebbe comunque da equivalere pres-

s'a poco alla designazione del nome. Ecco perchè preferirei che questi temi fossero sempre eventualmente trattati riservatamente, ma per la terza volta le dico che in coscienza, assolutamente in coscienza, la cosa mi è totalmente nuova.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 7: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 8. Per memoria.

Cap. 9. Per memoria.

Cap. 10. E' posto ai voti il cap. 10 - unanimità.

Cap. 11. E' posto ai voti il cap. 11 - unanimità.

Cap. 12. E' posto ai voti il cap. 12 - unanimità.

Cap. 13. E' posto ai voti il cap. 13 - unanimità.

Cap. 14. E' posto ai voti il cap. 14 - unanimità.

Cap. 15. Per memoria.

Cap. 16. E' posto ai voti il cap. 16 - unanimità.

Cap. 17. Per memoria.

Cap. 18. E' posto ai voti il cap. 18 - unanimità.

Cap. 19. E' posto ai voti il cap. 19 - unanimità.

Cap. 20. E' posto ai voti il cap. 20 - unanimità.

Cap. 21. E' posto ai voti il cap. 21 - unanimità.

Cap. 22. Per memoria.

Cap. 23. E' posto ai voti il cap. 23 - unanimità.

Cap. 24. E' posto ai voti il cap. 24 - unanimità.

Cap. 25. E' posto ai voti il cap. 25 - unanimità.

Cap. 26. Per memoria.

Cap. 27. Per memoria.

Cap. 28. Per memoria.

Cap. 29. Per memoria.

Cap. 30. Per memoria.

Cap. 31. E' posto ai voti il cap. 31 - unanimità.

Cap. 31 bis. E' posto ai voti il cap. 31 bis - unanimità.

Cap. 31 ter. E' posto ai voti il cap. 31 ter - unanimità.

Cap. 32. Per memoria.

Cap. 33. Per memoria.

Cap. 34. Per memoria.

Spesa ordinaria

Finanze, credito e cooperazione

Cap. 1: «Spese per il Consiglio regionale»
L. 130.000.000.

Per quanto riguarda il Consiglio Regionale credo di stralciare in quanto desidero fare una relazione, per la quale adesso non sono pronto. Passiamo alle spese per la Presidenza della Giunta Regionale.

Cap. 2. E' posto ai voti il cap. 2 - unanimità.

Cap. 3. «Spese per viaggi del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori» L. 9.000.000.

PARIS (P.S.D.I.): Intendo presentare tutta una serie di emendamenti e sono qui che li scrivo man mano che vado avanti per racimolare dove

è possibile milioni, come unità, come decine, cambiando dappertutto: sui quadri degli artisti, sui viaggi degli Assessori e del Presidente, sulle spese di rappresentanza, trasportando tutto al cap. 51 con un unico scopo: autostrada.

Per me l'autostrada è un problema che sovrasta tutti gli altri. Qualcuno, che è molto ottimista, mi dice che la farà il Governo. Intanto il Governo assume posizioni...

PRESIDENTE: Stiamo in argomento!

PARIS (P.S.D.I.): Mi lasci andare avanti, altrimenti mi imbarco in un discorso e finisco domani alle 12.

KESSLER (D.C.): Non sei capace!

PARIS (P.S.D.I.): No, perchè ce l'ho con Lei, in quanto prima non mi voleva lasciar parlare. Ho detto che siamo in una regione di «democrazia» invece che di democrazia. Dicevo che anche il Governo va sottoposto a quelle influenze che ogni Governo subisce, non solo democristiano, fosse anche socialista; ed allora, signori, di fronte alla potenza del denaro, della validità del volume dei traffici che vanno a far capo alle due destinazioni che dirò, del peso delle influenze, voi capite che noi siamo poca cosa. Se non adottiamo il principio «aiutati che Dio ti aiuta», noi non verremo aiutati dal Governo; noi siamo in una tale posizione, che malgrado la via di comunicazione fra l'Italia ed il centro Europa sia da secoli la più breve, quella del Brennero, noi verremo sorpassati. Ancora l'anno scorso feci presente al Consiglio l'urgenza di mettere allo studio questo problema fondamentale per la nostra economia, e non solo per la economia turistica, perchè c'è tutto il traffico commerciale e, soprattutto attraverso il turismo, si intesse una serie di relazioni che poi si diramano in tutti i settori delle attività umane. Quando feci presente questa urgente necessità mi sentii rispondere dall'Assessore ai trasporti che da una parte, cioè la progettata autostrada Venezia - Cortina - Valle Aurina - Monaco era irrealizzabile, perchè per ben tre volte doveva superare le quote di 1700 metri. Signori, non so se voi seguite la stampa su questi argomenti, ma è apparso sul «Gazzettino» di qualche giorno fa, un ordine del giorno votato dalla Commissione trasporti della Camera ed un telegramma dell'on. Rumor, Vice Segretario della D.C., ordine del giorno in cui si faceva presente la necessità di intervento del Governo per la concessione del contributo previsto dalla legge per le autostrade, e il telegramma con cui l'on.le

Rumor si felicitava per la fase ormai raggiunta dei lavori. Vi era poi il commento a questi due documenti, commento che annunciava che erano vicini a concludersi accordi fra la società per la costruzione dell'autostrada ed una grande società petrolifera per costruire, inserito nell'autostrada, che sarebbe tutto un viadotto rilevato, ad eccezione per gallerie, un oleodotto, per cui il grezzo scaricato nel porto di Venezia sarebbe stato poi immesso in questo oleodotto per uscire a Monaco. Voi potete immaginare quale è la potenza finanziaria di queste grandi società petrolifere. Ora mi pare che l'opera non sia così irrealizzabile come è stato prospettato un anno fa qui dall'Assessore competente, ma si sta camminando a velocità adeguata ai tempi nostri anche dall'altra parte, cioè sulla Milano - Bergamo - Spluga, o con una grande galleria sotto lo Stelvio. Anche lì voi dovete comprendere che c'è la forza finanziaria di una Milano. E' vero che anche questa è un'opera costosissima, ma è vero che ci sono anche i mezzi adeguati. Da noi qualche cosa si è fatto. Bisogna riconoscere che da quando è stato sollevato il problema, ci sono stati finalmente dei contatti anche con il mondo germanico; qualcuno della Regione finalmente è partito da Trento con qualcuno che si è aggregato a Bolzano ed è andato fino a Bonn, finalmente, perchè non si va soltanto a litigare per la questione della bilinguità, finalmente sono andati per trattare un problema che io considero di vitale importanza per l'avvenire della nostra economia. E li hanno trovato una accoglienza veramente cortese e comprensiva, e dirò qualche cosa di più: che è stata espressa agli stessi inviati della Regione la meraviglia perchè non erano andati prima. Perchè c'è tutto un mondo svizzero che si muove per attrarre le correnti di traffico attraverso la Svizzera, e noi siamo in una fase purtroppo arretrata. E' per questo che dissi allora: bisogna compiere qualsiasi sforzo, mettendo da parte anche contributi su leggi ecc. pur di iniziare per scoraggiare anche altre iniziative o per lo meno per metterci alla pari. Ho sentito con piacere nell'ambito del partito di maggioranza che una certa candidatura potrebbe molto autorevolmente e competentemente appoggiare questa soluzione.

BANAL (D.C.): I nomi!...

PARIS (P.S.D.I.): Non faccio mai nomi. E questo mi fa molto piacere, però dobbiamo aiutarci; perchè, allora mi domando, da questo bilancio di 7 miliardi non è possibile tirar fuori due miliardi? Suspendiamo le contribuzioni, la

riparazione dei campanili, delle carrarecce, ecc. Dal piano straordinario altri 2-3 miliardi, facciamo concorrere le due Province, i due comuni capoluoghi, mettiamo insieme la metà di quanto è necessario per il tronco Trento - Bolzano, che è quello che costa meno. Dobbiamo cercare di battere i tempi perchè credo che una volta che fosse presa una decisione definitiva per quanto riguarda la Venezia - Monaco da una parte e la Milano - Monaco dall'altra, noi saremmo condannati a costruirci l'autostrada da noi, senza più nessun aiuto, perchè non sarebbe giustificata un'altra autostrada. Il Governo ad un certo momento sarebbe indotto a dire, anche perchè la necessità di strade è impellente anche all'interno, «ma non posso più sovvenzionare, contribuire alla costruzione di una nuova strada quando ce ne sono due, una che mette il mondo germanico del sud a contatto con il porto di Venezia e l'altra con il maggior emporio commerciale italiano dall'altra parte». E quindi le ragioni che potremmo accampare, avrebbero valore per noi ma non troverebbero, non dico comprensione, ma nemmeno giustificazione.

Ecco perchè vorrei che al di sopra di tutte le questioni, la Giunta esaminasse questo problema; ma venire, dopo l'esame, se è di questo parere, con il bilancio rivoluzionato, una rivoluzione pacifica, signor Presidente, non si spaventi! Ed iniziare. Costituiamo subito questa società, e contribuiamo noi con il primo fondo di dotazione di questa società. Perchè mi pare che quando questa società ha non qualche milione, qualche decina di milioni ma ha qualche miliardo, mi pare che sia più facile trovare anche il restante necessario, per lo meno per il primo tronco, per quello di più facile costruzione e meno costoso, in quanto non ci sono gallerie ed anche le opere d'arte sono in numero limitato, perchè si limiteranno a qualche ponte sull'Adige e sugli affluenti, a qualche cavalcavia di limitata portata.

Vorrei che il Consiglio si rendesse conto di queste preoccupazioni, della serietà della situazione, della fondatezza di quanto sono venuto esponendo; che avesse ben presente che se noi non prendiamo questo provvedimento, noi compromettiamo l'avvenire della nostra economia, credo di non esagerare dicendo sicuramente per decenni e forse per sempre, perchè una volta instradate le correnti non vengono più, perchè già oggi la strada del Brennero, non dico che non sia transitabile, ma certamente che un autista anche provetto non si mette a cuor leggero a percorrere la strada del Brennero, almeno che non abbia la santa pazienza quando raggiunge un autotreno di stare dietro per dieci o quindici chilometri. Se poi pren-

diamo il maggior numero di turisti, che prendono la strada del Brennero, e conosciamo quali strade hanno loro, e soprattutto i tedeschi della Germania, figuriamoci che impressione e quindi è naturale che cerchino di evitarle, anche facendo più chilometri per raggiungere la mèta che si erano prefissa.

Quindi, egregi signori, mettiamoci ben davanti alla nostra responsabilità nel prendere questa decisione.

Termino il mio intervento dicendo che è giunto il momento di prendere e di dire una parola definitiva, se vogliamo cioè veramente affrettare i tempi o se vogliamo, invece, lasciarci battere in velocità.

NARDIN (P.C.I.): Sono d'accordo con il collega Paris circa la necessità di lavorare per questa autostrada, per quanto sono convinto che nella battaglia aperta per le autostrade noi la perderemo e in confronto alla Lombardia e in confronto a Venezia.

Comunque questa battaglia non solo vale la pena di essere condotta, ma anche dobbiamo condurla e farla, perchè quanto paventava il collega Paris credo che sia giusto. Parte almeno delle sorti della nostra economia turistica dipende dall'autostrada. Però ci sono delle questioni che credo valga la pena di chiarire. Se non erro tempo fa la Commissione lavori pubblici è stata convocata straordinariamente, in quanto — non lo dice lo Statuto di autonomia e il regolamento, ma è sottinteso che di solito la Commissione legislativa lavori pubblici non deve venire convocata se non per la sua costituzione e per la nomina del Presidente e basta! —, ma straordinariamente, dicevo, la Commissione lavori pubblici è stata convocata per esaminare il problema dell'autostrada, secondo una dotta relazione dell'ing. Unterrichter, che credo sia il candidato famoso per la Valle di Non a cui alludeva Paris, ed un ingegnere di lingua tedesca di Bolzano, Innerebner, i quali ci hanno informato dei lavori relativi al progetto dell'autostrada, progetto che, secondo la relazione dell'ing. Unterrichter, sarebbe approntato.

Ma questo è il meno; qui si tratta di sapere se la società è costituita o sarà costituita fra breve non solo in Regione, ma in unione con le altre province, perchè se si fa fino a Modena l'autostrada bisognerà porsi il problema di costituire una società che unisca noi alle province e ad altri enti, Camere di Commercio, ecc., delle Province di Verona, Mantova, Modena e così via. Sarà questa società a chiedere al Ministero la concessione per l'autostrada ed il relativo contributo,

che mi pare si aggiri su circa il 34% della spesa? Sarà questa società o sarà qualche gruppo economico o petrolifero, quale che sia, che dirà: ci metto i soldi, per la autostrada, mi darà tanto? Se è un gruppo petrolifero piazzerà i suoi distributori lungo tutta l'autostrada, che mi pare sarà lunga 240 chilometri; e anche dal punto di vista del rendimento di questi distributori l'autostrada potrebbe essere un buon affare, a parte anche il pedaggio. Queste cose sono da chiarire. Siccome da mesi si tira avanti la questione, sulla stampa sentiamo parlare di attività e di iniziative, e così via, è bene sapere il punto sulla situazione: come sta il problema della società, quali prospettive ci sono soprattutto per il finanziamento, perchè è lì il problema! Noi possiamo costituire le più belle società che possono avere le concessioni dal Ministero, possiamo in linea di massima anche ottenere l'adesione dal Ministero per quanto riguarda il contributo, ma chi ci mette i 40 miliardi? Sono d'accordo nel risparmiare, sono sempre stato per il «comitato della scure», non mi metterei a risparmiare sull'art. 70 in quanto so che le Province di Trento e Bolzano, se non hanno questa valvola di sfogo, hanno il bilancio completamente chiuso, mentre le competenze sono tante e i settori di attività nuovi da un anno all'altro. Mi metterei a risparmiare su certi stanziamenti su cui forse avremo la possibilità di discutere nel corso di questo bilancio: su certi stanziamenti dell'Assessore Bertorelle, ad esempio, che con la scusa dell'assistenza finanzia parrocchie e così via; certi stanziamenti dell'Assessore ai lavori pubblici che possono dirigersi in altri settori anzichè in determinati settori tradizionali della vita locale; rivedere altri settori ancora, ma non l'art. 70, perchè le Province si troverebbero in difficoltà gravi. Facciamo un cumulo di milioni, ma non ne salteranno fuori tanti da questo bilancio perchè la maggioranza è legata ad una determinata impostazione, e mai più rivoluziona un bilancio per impostarlo in un modo da affrontare magari uno, ma affrontare decisamente un grosso problema. Per quanto possiamo risparmiare, possiamo reperire ben poco di fronte ad una spesa dell'ordine di decine e decine di miliardi, qual'è il costo dell'autostrada. Quindi queste cose varrà la pena di chiarire anche di fronte all'opinione pubblica, perchè se c'è un certo allarmismo per le iniziative dell'autostrada e di Milano e di Venezia, c'è un certo ottimismo di fronte a determinate notizie sulla stampa locale, che hanno lasciato intravedere la facile possibilità che si arrivi, nella nostra Regione e nelle province dove l'autostrada passerà, alla realizzazione di questa iniziativa.

Credo che come Regione la verità la dobbiamo dire e fare in modo che sia rappresentata la questione di fronte alla pubblica opinione in modo realistico. Comunque si imposti il problema della autostrada, il tempo passerà, passeranno anni prima che ci sia qualche cosa di concreto; nel frattempo le strade esistono ed il movimento turistico pure. Ecco che gli sforzi dalla Regione devono essere fatti sì per la costruzione di questa autostrada, però in questo momento occorre veramente premere sul Ministero lavori pubblici perchè sia migliorata la strada Verona - Brennero. E' chiaro che con il movimento automobilistico che avviene ogni anno da Pasqua fino all'inizio dell'inverno, con l'afflusso turistico preso in media come quello dell'anno scorso, si compromette sempre di più l'incolumità di molte persone con l'attuale stato della strada Verona - Brennero. Ecco quindi che il problema del miglioramento della strada Verona - Brennero si pone oggi accanto al problema dell'autostrada, forse in prima linea; perchè, mentre quello è un problema in prospettiva che bisogna affrontare fin d'ora, il problema del miglioramento della strada Verona - Brennero è il più attuale.

E non vorrei che a Roma, sentendo parlare di autostrada, e impegnandosi a metà per una possibile autostrada nella nostra Regione, si dica: « Dal momento che ci impegniamo per l'autostrada, lasciamo com'è la strada Verona - Brennero! ». Bisogna condurre l'una e l'altra battaglia, ma in primo luogo quella del miglioramento della transitabilità della strada nazionale Verona - Brennero. Comunque sentiremo dall'Assessore ai lavori pubblici le notizie in merito al problema dell'autostrada. Ma è certo, sono convinto, come dico, che la perderemo, perchè non vedo ancora nè uomini nè capacità, nè volontà di saperlo affrontare nel modo giusto e dovuto questo problema. Vedo, in confronto a quanto fanno in Lombardia e a Venezia, vedo quali interessi giochino intorno a queste due iniziative e certamente non è consolante questo confronto! Siccome queste cose si fanno non con auspici o con parole, e non con mozioni nostre o di altri enti, come vedo ogni tanto apparire sulla stampa, ma con iniziative concrete, è per questo che sono molto scettico circa la vittoria nostra per quanto riguarda la autostrada locale.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Paris questa volta ha cercato di persuadere gente molto persuasa ormai, quindi non è fatica rispondere. Primo di tutto perchè è anche facile dimostrare che il problema è stato affrontato. E' stato affrontato con un certo metodo, forse non quello suggerito da Paris, tuttavia con un metodo che

noi abbiamo creduto opportuno seguire. Ripeterò praticamente quello che ho detto in quella tale riunione della Commissione lavori pubblici, unica rara riunione: che è stato costituito un comitato promotore dell'iniziativa, perchè così è la prassi normale, quando si devono affrontare problemi di questo genere, ai quali sono interessati diversi enti. Il comitato promotore, su iniziativa della Regione, è stato costituito parecchi mesi fa con le Camere di commercio di Trento e di Bolzano, le due Province di Trento e di Bolzano ed i capoluoghi Trento e Bolzano. Sono state inoltre interessate in più riunioni anche le Camere di Commercio di Verona, Mantova e Modena, nonchè la Camera di Commercio di Innsbruck e le autorità governative di Monaco di Baviera. Abbiamo avuto il piacere dell'adesione, direi entusiastica quasi, delle Camere di Commercio che ho nominato prima, nonchè degli enti stranieri, che l'hanno data, naturalmente, in via di massima.

Dopo la costituzione del comitato si è dovuto affrontare anche il problema di vedere quali potevano essere nei termini tecnici le linee di un eventuale progetto per sapere, almeno grosso modo, a che spesa in fondo si poteva arrivare. E' stato per questo che il comitato ha ritenuto opportuno, e qui rispondo al cons. Nardin, di affidare lo studio, non il progetto esecutivo perchè questo compito spetta alla società che lei ha nominato e che non è ancora costituita, lo studio ad un ingegnere, che il comitato ha ritenuto capace di affrontare questo lavoro, l'ing. Guido de Unterrichter, il quale, affiancato dall'ing. Innerebner di Bolzano, ha già esposto le linee principali di questo progetto di studio, e non progetto tecnico esecutivo, in sede di Commissione lavori pubblici, perchè invitato anche dal sottoscritto. Io avrei avuto piacere di trattare questo problema quando si doveva discutere dell'art. 90, dove è previsto uno stanziamento di 17 milioni proprio per studi della viabilità del Brennero; invece Paris ha creduto opportuno di farlo in questo momento, ad ogni modo facciamolo adesso.

Rispondo a Paris, alla preoccupazione, meglio, di Paris circa quell'ordine del giorno delle Camere di Commercio venete. Guardi che quell'ordine del giorno è stato fatto anche dalla Camera di Commercio di Trento, quindi non dovrebbe essere un ordine del giorno contro gli interessi della Camera di Commercio di Trento. Esattamente in quell'ordine del giorno si invia al Governo un plauso perchè è stato affrontato e deliberato il finanziamento dell'autostrada Trieste-Tarvisio, questo entra nel piano ormai scontato, e chiede che la prima autostrada da affrontare nel Veneto sia quella della Modena - Mantova -- Verona - Trento - Bolzano - Brennero -

Monaco. Il terzo punto dice: «*Successivamente auspica che venga dato corso alle pratiche per studiare l'autostrada Venezia - Cortina - Monaco*». Autostrada che qualcuno ha studiato nelle linee molto generali, affiancata da un oleodotto, oleodotto che potrebbe servire al rifornimento del combustibile liquido per parte dell'Austria e della Germania dalle raffinerie italiane dell'Adriatico.

Mi pare che l'ordine del giorno non ci debba preoccupare perchè è redatto in maniera tale da non ostacolare la realizzazione dell'autostrada del Brennero. Ad ogni modo posso dire che il comitato segue con la massima cura e attenzione tutte le proposte che vengono fatte per strade o autostrade e non manca di partecipare quando è invitato o non è invitato, come ha fatto in quel convegno riguardante lo studio dei valichi alpini tenuto a Milano un mese e mezzo fa. Il risultato è stato confortante anche in questa riunione, perchè si è visto che la preoccupazione di tutte le Province lombarde era quella che non si facesse troppo in fretta l'autostrada del Brennero perchè la vedevano la più facile e la più logica da realizzare, e soprattutto la più interessante sia alla parte sud dell'Italia che alla parte nord. Infatti a Milano non si parlava di autostrada, ma della strada dello Spluga, del S. Bernardino e dello Stelvio, tutte strade che avevano l'inconveniente però di dover seguire dei tracciati per lunghi tratti in galleria, e gallerie da affrontare come minimo sempre a quota superiore ai 1.500 metri, generalmente sui 1.600 metri, mentre l'autostrada del Brennero può essere realizzata a quota 1.340.

PARIS (P.S.D.I.): Senza gallerie!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Senza difficoltà insormontabili. E' stato deciso, veramente non in quella riunione, ma dal Governo svizzero, la costruzione della strada del San Bernardino, ma questo non ci deve preoccupare, è una strada che la Svizzera adopera perchè desidera congiungere la parte del Canton Ticino nel versante sud con il resto del territorio svizzero, dato che praticamente d'inverno è per molti mesi bloccata o interrotta la normale comunicazione stradale. Ora la nostra proposta è quella fatta dal cons. Kessler, capo gruppo della D.C., cioè di affrontare il problema dell'autostrada, che è stato incluso ed illustrato nelle linee generali dal cons. Kessler l'altro giorno, quando ha parlato del piano che riguardava una certa impostazione di problemi di fondamentale importanza. Uno di questi era proprio anche l'autostrada. Il metodo, come ho detto prima, di affrontarlo, per conto mio è quello di passare dalla prima

fase, quella di promuovere l'opera, alla costituzione regolare della società. La società, una volta costituita, può chiedere la concessione, perchè per le autostrade si chiede al Governo la concessione concessione che ha una durata di 30 anni attualmente; passare dalla fase di costituzione della società, alla richiesta della concessione e di predisposizione dei progetti e dei piani, di quello che è necessario, nonchè del piano di finanziamento, e trovare i capitali per il finanziamento. Sono convinto con il cons. Paris che l'autostrada si deve fare, e sono anche convinto...

ROSA (Presidente G.P., Trento - D.C.): Che si farà.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): ...contrariamente a quanto pessimisticamente pensa Nardin, che si farà; non so quando si farà...

NARDIN (P.C.I.): Nel 2000!!!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Se si farà nel duemila non ci saremo noi e la farà qualche altro.

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Menagramo! (*ilarità*).

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Ad ogni modo vedrete che l'autostrada si farà, anche se non la faremo noi. Sono anche convinto che alcune tratte di questa autostrada possono già fin da ora, cioè dico ora per intendere 4 o 5 anni necessari per la costruzione, possono già autofinanziarsi, perchè se lo Stato può dare un contributo massimo del 38-40%, l'altro 60%, negli studi che abbiamo fatto predisporre, è coperto dal numero delle macchine che passano attualmente, tolte quelle che normalmente continuerebbero il traffico sulla strada normale.

Vorrei anche illustrare il progetto, non il progetto nel senso tecnico completo, ma come l'autostrada dovrebbe essere eventualmente affrontata anche tecnicamente. Non so se devo farlo in questo capitolo o se è opportuno trattarlo in un altro momento.

PARIS (P.S.D.I.): Giacchè ci siamo, io presento il mio emendamento.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Per quanto riguarda i suoi emendamenti, fa benissimo a presentarli. Io non li voterò.

PARIS (P.S.D.I.): Però è un contributo alla autostrada!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Credo che non saranno quelli che faranno l'autostrada, anche se verranno votati, perchè l'autostrada non si fa con 1 o 2 milioni, ma si fa con molte decine di miliardi. Quindi anche se nel nostro bilancio mettiamo di peso un capitolo « Autostrada » credo che l'autostrada non sarà coperta. Piuttosto il Consiglio si predisponga l'animo a votare l'adesione della Regione alla società. Quali saranno i soci, è la domanda di Nardin: non lo so, lo vedremo il giorno in cui aderiremo alla società; allora dalla discussione si saprà, adesso non lo so. Credo che devono far parte almeno quei tali membri del comitato promotore dell'autostrada, quindi le due Province, probabilmente anche altre province, altre Camere di Commercio, e altre città capoluoghi di Provincia e la Regione anche.

Al capitolo 90 ci sono 17 milioni per gli studi che riguardano questo problema, sia per la ferrovia, che è anche un po' legata alla sede stradale, sia per quanto riguarda la sede stradale e la viabilità del Brennero. Quei 17 milioni sono la risultante di 3 milioni che erano stanziati nel bilancio precedente, e 14 milioni che sono passati dall'Assessorato lavori pubblici al capitolo dell'Assessorato trasporti, perchè è più proprio quell'articolo, perchè venissero finanziate le prime spese di costituzione della società.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per 10 minuti.

(ore 17,05).

Ore 17,25.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Abbiamo adesso in discussione l'emendamento al cap. 3 presentato da Paris, Arbanasich, Molignoni, Scotoni: diminuire lo stanziamento da L. 9 milioni a L. 5 milioni e trasportare i 4 milioni rimanenti al cap. n. 51.

PARIS (P.S.D.I.): A che capitolo siamo?

PRESIDENTE: Al cap. 3 della spesa. E' aperta la discussione sull'emendamento che è già stato illustrato.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): In sostanza penso che la buona volontà di Paris nella presentazione e nella trattazione e nell'interesse che presta questo tema debba trovare un altro modo di manifestarsi. Lei intenderebbe alimentare un elefante

con una tazzina di tè, il che è troppo poco, creda. Qui bisogna assolutamente vedere i problemi nelle loro proporzioni e lei questa raccomandazione ce la fa spesso in forza del senso pratico che vuole portare nella trattazione dei temi che più la interessano.

Bisognerà arrivare alla costituzione della società, come fu detto dall'Assessore ai lavori pubblici. Qui occorrerà un provvedimento legislativo e nelle dichiarazioni generali che ho fatto in tema di bilancio ho già assicurato che non appena questo bilancio potrà essere approvato, in Giunta il tema che porterò con ogni precedenza è questo. Bisogna muoversi con altri criteri e con altri mezzi; quindi prego Paris di non dolersene se saremo contro questo e tutti gli altri emendamenti che propone. In sostanza non basterebbe tagliare qui e là, ma bisognerebbe sapere se tagliando qui e là, comunque non si pone in crisi qualche servizio. Quando lei pensa che proprio quell'attività relativa all'autostrada ci impegnerà a viaggiare parecchio, e costituirà un di più rispetto al volume normale di attività che ha già richiesto, non viaggi di piacere, ma viaggi faticosi, già nell'anno scorso, quando lei volesse, cominciando da questo capitolo, ridurlo, lei mette praticamente l'organo esecutivo in condizione di non poter affrontare il suo compito. Detto in tesi generale, ripeto, non se ne abbia a male, ma non possiamo entrare in questo ordine di idee.

PARIS (P.S.D.I.): Lei vede, Presidente, quando sono preso per il lato buono sono sempre disposto a cedere, è un difetto; lei mi prende dal lato buono; ma disgrazia vuole che qui sia assente tutto il mio gruppo e quindi sono costretto a mantenere questi emendamenti. Nè posso accettare la sua tesi della tazza di tè all'elefante, perchè se qui noi racimoliamo qualche centinaio di tazze, diventano un secchio, e può darsi che riescano a dissetare un elefante, finchè si può arrivare al fiume. Rimango sempre del parere, anche per l'esperienza che ho fatto come modesto dirigente di una modesta azienda: quando c'era da fare una spesa grossa bisognava cercare di economizzare, e forse Samuelli, che si è trovato in situazioni analoghe, approverà il mio metodo: economizzare dappertutto per arrivare allo scopo. Non è che non ritenga utili i vostri viaggi, tutt'altro, sono utili, ma si possono forse accumulare, si può fare qualche viaggio di meno; sono certo che non si tratta di viaggi di piacere, perchè se ci si mette in treno per due ore può anche essere un piacere, ma le ultime, 6. o 7. o 8. ora, non sono un piacere e sono quelle che pesano di più, magari dopo una

giornata di lavoro, e anche se si prende il vagone-letto, non si riposa mai come sul letto proprio. Però rimango sempre della mia idea che bisogna tentare tutte le strade possibili. Noi potremo arrivare fino ai confini della Regione, al di là come facciamo ad andare? Supponiamo di arrivarci, ipotesi data e non concessa, ma abbiamo gli altri soci necessari per questo viaggio? Ecco perchè sono del parere che bisogna cercare di accumulare i milioni dappertutto, fare in fretta la costituzione della società, redigere il progetto, farsi dare la concessione ed inoltrare la pratica di domanda di contributo. Per questo occorrono soldi, centinaia di milioni e miliardi. Mi direte che forse sono troppo preoccupato, che la mia preoccupazione è eccessiva, è fuori posto; io non la credo fuori posto. Poco prima parlavo con il segretario del Consiglio ing. Plaikner, e mi diceva che la Venezia - Monaco è in fase ormai molto avanzata, ed allora se lui ha notizie anche da parte tedesca, mi conferma nella mia tesi, della necessità di tentare il tutto per tutto per arrivare in tempo utile.

Quindi mantengo i miei emendamenti e spero che quando sono alla fine del bilancio io sia riuscito a racimolare un miliardo. Questa volta è venuta anche la volta buona per Turrini, il Consiglio faccia quello che crede.

GARDELLA (P.L.I.): Desideravo far rilevare un dato di fatto: il nostro collega Paris, che è entusiasta delle cose, dice che bisogna fare delle economie, perchè bisogna fare il progetto, bisogna portarlo avanti. Siamo d'accordo, ma c'è una cosa importantissima che bisogna fare: prima trovare i capitali; il progetto è la conseguenza del capitale. Perchè è inutile fare il progetto, dei progetti definitivi, spendere 100 milioni per poi non trovare i mezzi per fare questa opera. Penso che non saranno le economie della Regione, non saranno certamente i tagli sui viaggi del Presidente e degli Assessori, mi pare che abbia detto anche sugli stipendi dei Consiglieri, vero Paris?... (ilarità).

PARIS (P.S.D.I.): Anche là!

GARDELLA (P.L.I.): Non sarà questo che indubbiamente porterà il capitale necessario per iniziare qualche cosa. Immagino che bisognerà interessare i petrolieri, i cementieri, coloro che hanno interesse a fare questa strada perchè hanno il vantaggio di vendere il petrolio e il bitume, altri hanno il vantaggio di vendere il cemento, perchè oggi le strade in genere non si fanno più nel modo antico, ma con il cemento. Se si interessano queste grandi imprese, che vedranno il loro tornaconto,

sarà facile certamente trovare i capitali necessari per fare questa opera. Contrariamente, amico Paris, non sarà toccando gli stipendi dei Consiglieri che si potrà realizzare l'autostrada. Bisogna che la Regione punti a questa mèta, cercare di trovare il finanziamento attraverso quelle società che abbiano interesse sostanziale e che facciano il loro affare portando i capitali all'autostrada.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento: respinto a maggioranza con 1 astensione.

Metto ai voti il cap. 3: maggioranza favorevole, 2 contrari, 1 astenuto.

Cap. 4: E' posto ai voti il cap. 4 - unanimità.

Cap. 5: Spese riservate della Presidenza della Giunta Regionale: lire 2.533.068. E' stato presentato un emendamento a firma Paris, Arbanasich, Molignoni che porta lo stanziamento a lire 1.533.068 e trasporta il milione restante al cap. 51. E' posto ai voti l'emendamento: maggioranza contraria, 1 favorevole. E' posto ai voti il cap. 5 - maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Cap. 6: Spese di rappresentanza del Presidente della Giunta Regionale e degli Assessori: lire 4.000.000. C'è un emendamento dei cons. Paris, Arbanasich, Molignoni che porta la spesa da Lire 4.000.000 a L. 2.000.000. E' posto ai voti l'emendamento: respinto a maggioranza, con 2 voti favorevoli. E' posto ai voti il cap. 6; maggioranza favorevole, 2 contrari, 1 astenuto.

Cap. 7: per memoria.

Cap. 8: E' posto ai voti il cap. 8 - unanimità.

Cap. 9: Spese per i servizi di stampa e di informazione, L. 4.500.000. E' stato presentato, a firma Nardin, Molignoni, Paris, Vinante, Scotoni, un emendamento soppressivo della spesa del cap. 9. E' posto ai voti l'emendamento: maggioranza contraria, 2 favorevoli, 1 astenuto.

E' posto ai voti il cap. 9: maggioranza favorevole, 2 contrari, 3 astenuti.

Cap. 10: E' posto ai voti il cap. 10: unanimità.

Cap. 11: Spese per l'acquisto di opere d'arte, sussidi per la realizzazione di film a carattere educativo per la gioventù e per l'organizzazione di mostre d'arte e premi d'incoraggiamento ad artisti: L. 5 milioni. Emendamento di Paris, Arbanasich, Molignoni, per diminuire lo stanziamento da 5 a 3 milioni e trasportare i restanti 2 milioni al cap. 51. E' posto ai voti l'emendamento: maggioranza contraria, 3 favorevoli.

E' posto ai voti il cap. 11: maggioranza favorevole, 1 contrario, 1 astenuto.

Cap. 12: E' posto ai voti il cap. 12: unanimità.

Cap. 13: Spese per la documentazione delle attività dell'Amministrazione regionale. Spese e

contributi per la pubblicazione e la traduzione di monografie, studi ed opere di interesse regionale e per diritti di autore: lire 3.000.000. Emendamento Paris, Arbanasich, Molignoni per diminuire lo stanziamento da 3 a 2 milioni: maggioranza contraria, 3 favorevoli, 2 astenuti. E' posto ai voti il cap. 13: maggioranza favorevole, 3 contrari, 3 astenuti.

Cap. 14: Spese di carattere eccezionale per manifestazioni e celebrazioni pubbliche: lire 3 milioni. Emendamento Paris, Arbanasich, Molignoni per diminuire lo stanziamento da 3 a 1 milione; è posto ai voti l'emendamento: maggioranza contraria, 3 favorevoli. E' posto ai voti il cap. 14: maggioranza favorevole, 2 contrari.

Cap. 15: Spese di assistenza e beneficenza di carattere eccezionale: L. 4.000.000. Emendamento Paris, Molignoni, Arbanasich per diminuire lo stanziamento da L. 4 a 2 milioni. E' posto ai voti l'emendamento: respinto all'unanimità (ilarità).

Pongo in votazione il cap. 15: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Cap. 16: E' posto ai voti il cap. 16: maggioranza favorevole.

Cap. 17: E' posto ai voti il cap. 17: maggioranza favorevole.

Cap. 18. Assegnazione a sensi dell'art. 70 della L. C. 26 febbraio 1948, n. 5:

alla Provincia di Trento L. 160.000.000

alla Provincia di Bolzano L. 175.000.000

salvo conguaglio in proporzione al gettito delle entrate tributarie della Regione ricavato rispettivamente nel territorio delle due Province - L. 335 milioni.

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei sentire dall'Assessore alle finanze come mai la Giunta è venuta a questa determinazione, perchè prima c'erano 50 milioni, poi non c'erano 50 milioni, e siccome alla Commissione delle finanze, che ha in certo senso approvato le variazioni proposte dalla Giunta, non c'era stata discussione affatto perchè hanno detto che adesso è approvato, *pro bono pacis* abbiamo lasciato.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Le argomentazioni per cui si era dimostrata l'opportunità della riduzione rimangono tuttora valide. L'on. Paris ricorda che si era parlato di una modifica dell'art. 68 che riguarda le due Province. Tuttavia nel corso di questi mesi non si è raggiunta la certezza che nel corso di questo esercizio 1958 si possa verificare un aumento, come previsto; rimane l'impegno e vorrà dire che di questa cosa si riparerà nel bilancio del 1959. Posso dire che la pratica della riforma dell'art. 68 ha

fatto un passo avanti in quanto il Ministero del Tesoro ha ritirato il parere negativo a suo tempo dato, di cui ho dato notizia alla Commissione finanze. Attualmente la pratica è alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed in questo periodo non potrà andare al Parlamento per ovvie ragioni, dovendosi dare luogo ad una votazione da parte del Parlamento. Perciò la cosa andrà in cantiere di nuovo dopo le elezioni. Speriamo per l'autunno di poter avere concluso questa vicenda. Penso e spero che sul bilancio del 1959 possa avere effetto, per quello del 1958 non ne può avere ragionevolmente. Per questo la Giunta si è convinta dell'opportunità di rimettere uno stanziamento dell'entità dello scorso anno. Si tenga presente che la riserva che si era fatta a suo tempo in ordine a questa riduzione era proprio che se per il momento in cui si discuteva il bilancio e si arrivava a questo punto, non si aveva la certezza che le Province avrebbero avuto queste entrate, la Giunta avrebbe provato a regolare diversamente la questione, il che ha fatto aumentando a 300 milioni il mutuo che è stato assunto e riportando il fondo al volume dello scorso anno.

Dal momento che ho la parola mi permetto di proporre anche a nome della Giunta che la ripartizione avvenga così: 175 milioni per la Provincia di Bolzano, e 160 milioni per la Provincia di Trento; la ripartizione va fatta in questa occasione. Si intende con ciò di fare anche un passo avanti su quel recupero del quale si era parlato a suo tempo, che tuttavia non può essere ancora sistemato non avendo dati definitivi.

PARIS (P.S.D.I.): Domando la parola. Rimane sempre una questione, cioè il debito della Regione verso la Provincia di Trento. Io avevo presentato un emendamento alla Commissione finanze, che è stato regolarmente respinto, riguardante il personale del laboratorio chimico e della stazione sperimentale, organismi che sono passati alla competenza della Regione, se non erro, nel 1952. Essendo passate le competenze dovrebbe necessariamente aver seguito la stessa sorte anche il personale. Era prima un consorzio fra Provincia di Trento e Stato. Dal momento che è stato emanato il decreto delle norme di attuazione, lo Stato ha fatto il suo dovere ed ha detto alla Regione: adesso hai questi organismi ed alle relative spese, anche a quelle del personale, ci pensi tu. La Provincia però non ha fatto questo, cioè continua a pagare il personale per una spesa calcolata, mi pare, in circa 26 milioni, se ben ricordo; ho chiesto anche il parere dell'Assessore alle finanze della Provincia di Trento. Ora mi pare che sarebbe giusto non

solo che la Regione corrispondesse alla Provincia di Trento questi 26 milioni pagati a personale della Regione, ma che si assumesse anche in carico il personale che non può rimanere senza stipendio ed il cui servizio deve essere continuato, e che se lo pagasse! Mi pare che la Regione dovrebbe essere a conoscenza di queste cose, perchè le norme di attuazione io penso che la Giunta e tutti i membri della Giunta dovrebbero averle bene in testa. La nostra Provincia continua a pagare, e paga allegramente la Provincia di Trento, come quando si accontenta dell'affitto di un milione per metà di questo palazzo, perchè la Provincia di Trento piange le casse vuote, ma lascia andare i milioni a decine senza motivo; e devono essere i Consiglieri di minoranza, i quali anche in questo argomento, « saranno, come al solito, fuori posto! ».

KESSLER (D.C.): Anche di questo argomento era stato parlato di Commissione finanze, come ha detto Paris, e credo che là era stata anche chiarita la nostra posizione. Sono stato io per la verità a sollevare la questione in sede di Commissione finanze, appunto perchè siamo noi che sborsiamo questi soldi.

Però ci è sembrato, e rimango ancora adesso di questa opinione, che non sia qui, pur premendomi la cosa, non sia qui il punto da discuterla, soprattutto per il fatto che è stato ormai presentato non ufficialmente, ma lo sarà quanto prima ufficialmente, un progetto di legge apposito che prevede la sistemazione di tutta la questione della stazione sperimentale. In quella sede si dovrà trattare, sia pure con una norma transitoria, anche il regolamento di tutti i rapporti patrimoniali che sono intercorsi. Non c'è dubbio che la tesi annunciata da Paris, ma che è stata da noi l'anno scorso e anche quest'anno in altre sedi enunciata, sia esatta; cioè quella parte di personale che è anche attualmente dipendente dal consorzio fra Stato e Provincia, ma che lavora presso la stazione sperimentale, dovrà essere a carico della Regione in base alle nuove competenze. Questo non è avvenuto finora e non è che la Provincia abbia pagato allegramente, è stato...

PARIS (P.S.D.I.): Ma ha pagato personale non suo!

KESSLER (D.C.): No, è proprio nostro il personale, per questo abbiamo dovuto pagarlo, perchè è personale del consorzio, e non posso non pagare lo stipendio, a meno di licenziarlo.

PARIS (P.S.D.I.): E lo Stato cosa fa?

KESSLER (D.C.): Lo Stato?

PARIS (P.S.D.I.): L'altro contraente del Consorzio!

KESSLER (D.C.): Guardi, Paris, che non ha le idee del tutto chiare, del resto non è molto facile. Il consorzio con lo Stato è per la gestione della scuola e lo Stato dà un contributo annuo, come lo dà la Provincia di Trento, per la gestione della scuola. La gestione della stazione sperimentale è una cosa molto diversa; per la gestione come tale c'è anche un piccolo contributo, che poi si vede andando avanti nel bilancio dell'agricoltura, c'è un piccolo contributo della Regione, ma questo non incide. Il consorzio ha dovuto pagare quel personale perchè è proprio personale del consorzio. La Regione alla stazione sperimentale ha quattro elementi che sono dipendenti della Regione e quelli se li paga, gli altri vengono pagati dal consorzio.

PARIS (P.S.D.I.): Da chi è formato il consorzio?

KESSLER (D.C.): E' formato fra lo Stato e la Provincia, ma il consorzio è nato per la gestione della scuola. E' nato per la gestione della scuola, in un secondo tempo è stata attribuita a questo consorzio la gestione della stazione sperimentale. Ora questo personale, finchè è là, dobbiamo pagarlo, e lo abbiamo pagato, perchè è una questione di una certa responsabilità, perchè altrimenti noi dovremmo licenziare il personale e non pagarlo più. Riteniamo che l'amministrazione regionale capisca l'esattezza dell'impostazione ed in sede di revisione totale della materia relativa alla stazione sperimentale regoli anche i rapporti patrimoniali che sono da regolare con il consorzio fra Stato e Provincia, dove poi a pagare questi soldi è stata esattamente la Provincia, non la Provincia come ente, ma la Provincia indirettamente perchè è stato pagato con utili che vengono dall'azienda di San Michele all'Adige. Quindi, Paris, non pensi soprattutto che non mi interessi di questa cosa perchè lei sa benissimo che mi sta un poco qui... Ma ritengo che non deve essere qui discusso e deciso, perchè prossimamente verrà in discussione la legge che regola tutta la materia ed in quella sede vedrà che faremo valere i nostri diritti, stia tranquillo!

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Metto in votazione il capitolo. Il Presidente della Commissione finanze mi faceva presente che la Commissione aveva proposto la suddivisione di un

altro genere, ma penso che questa proposta sia stata superata dalla proposta che adesso abbiamo illustrato. Quindi metto in votazione il capitolo con la proposta della Giunta, cioè con la suddivisione di 160 milioni alla Provincia di Trento e di 175 milioni alla Provincia di Bolzano: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Cap. 19: Personale della Regione e personale di altre Amministrazioni in servizio presso l'Amministrazione regionale: stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, indennità di licenziamento, indennità per una sola volta in luogo di pensione ed assegni congeneri dovuti per legge - Lire 750 milioni.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo domandare se questo stanziamento prevede anche gli eventuali oneri che potrebbero derivare dalla legge sulla sistemazione del personale della Regione, che è passata in Commissione e che prossimamente dovrebbe venire in Consiglio. Lei sa che c'è una legge sulla sistemazione del personale, la quale però comporta degli oneri: sono passaggi di grado, indennità di licenziamento per coloro che non saranno sistemati. Desideravo conoscere se lo stanziamento previsto qui è sufficiente anche per gli oneri che potranno derivare dall'applicazione di quella legge, o se si pensa, quando quella legge arriverà in Consiglio, di proporre anche i provvedimenti finanziari conseguenti.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Mi informa la Ragioneria che il computo dei 750 milioni è fatto con riguardo alla situazione attuale del personale; alle occorrenze per coprire il fabbisogno previsto dal trattamento economico attuale. Quando anche riuscissimo, come speriamo, non tanto a votare qui quella legge, perchè questa cosa si farà senz'altro, ma a vederla promulgata, i termini che nella stessa legge sono inseriti per le nuove assunzioni che devono essere fatte attraverso concorsi, dovranno fatalmente maturare maggiori spese in dipendenza di nuove assunzioni, ecc., solo con il prossimo esercizio finanziario; per cui l'impostazione di questo capitolo com'è si ritiene sufficiente per coprire quelle che sono le occorrenze che nella realtà incontreremo lungo questo esercizio finanziario.

GARDELLA (P.L.I.): Desideravo chiedere se non si sente la necessità di fare in modo che vi sia personale sufficiente perchè i Consiglieri possano ricevere, vorrei dire quasi immediatamente, tempestivamente, tutto quello che si riferisce a verbali di sedute, verbali di Commissioni, e quanto

altro è necessario perchè un Consigliere riesca a fare il suo dovere e sia informato, quant'altro occorre perchè questo possa essere. Riceviamo verbali e relazioni che sono di lunga scadenza. Lo so che non dipende dal personale attualmente in servizio, ma bisogna aumentarlo e metterlo in condizioni che il Consiglio possa essere tempestivamente informato di quanto avviene in seno alla Regione e al Consiglio Regionale.

PRESIDENTE: Di questo ne parleremo quando tratteremo del Consiglio Regionale. Questo è personale dell'Amministrazione regionale, in quanto il personale del Consiglio è nel capitolo del Consiglio Regionale. Poichè ho richiesto di parlarne alla fine, ne parleremo alla fine.

Pongo in votazione il cap. 19: unanimità.

Cap. 20. E' posto ai voti il cap. 20: unanimità.

Cap. 21: Compensi per lavoro straordinario al personale della Regione ed a quello di altre amministrazioni per servizi e prestazioni resi nell'interesse dell'Amministrazione regionale - Lire 45.000.000.

PARIS (P.S.D.I.): In Commissione c'è stata una nutrita discussione, sembrando che i 45 milioni che rappresentano una percentuale corrispondente a circa il 7% della spesa totale, sia un po' elevata per quello che è il lavoro straordinario. Conosco la situazione in cui si trova la Regione che ha un contingente ormai bloccato, saturo, e non può procedere a nuove assunzioni. Però vorrei raccomandare, una volta che questo scoglio fosse superato, di assumere il personale che è necessario e ricorrere al lavoro straordinario solo in occasioni straordinarie, non che cioè il lavoro straordinario diventi la regola, perchè dato che molti sono gli aspiranti è giusto che trovino la loro sistemazione.

PRESIDENTE: Pongo ai voti il cap. 21: unanimità.

Cap. 22. E' posto ai voti il cap. 22: unanimità.

Cap. 23. E' posto ai voti il cap. 23: unanimità.

Cap. 24. E' posto ai voti il cap. 24: unanimità.

Cap. 25. E' posto ai voti il cap. 25: unanimità.

Cap. 26. E' posto ai voti il cap. 26: unanimità.

Cap. 27. E' posto ai voti il cap. 27: unanimità.

Cap. 28. E' posto ai voti il cap. 28: unanimità.

Cap. 29. E' posto ai voti il cap. 29: unanimità.

Cap. 30. E' posto ai voti il cap. 30: unanimità.

Cap. 31. E' posto ai voti il cap. 31: unanimità.

Cap. 32. E' posto ai voti il cap. 32: unanimità.

Cap. 33. E' posto ai voti il cap. 33: unanimità.

Cap. 34. E' posto ai voti il cap. 34: unanimità.

Cap. 35: Spese per acquisto, rinnovo e ripara-

zione di mobili, macchine da scrivere, calcolatrici, macchine speciali, materiali vari e suppellettili per gli uffici centrali e periferici: L. 10.800.000.

Emendamento Paris, Arbanasich, Molignoni, per diminuire lo stanziamento da 10 a 5 milioni e trasportare i 5 milioni restanti al cap. 51.

Maggioranza contraria, 3 favorevoli, 1 astenuto.

E' posto ai voti il cap. 35: maggioranza favorevole.

Cap. 36. E' posto ai voti il cap. 36: unanimità.

Cap. 37. E' posto ai voti il cap. 37: unanimità.

Cap. 38. E' posto ai voti il cap. 38: unanimità.

Cap. 39. E' posto ai voti il cap. 39: unanimità.

Cap. 40. E' posto ai voti il cap. 40: unanimità.

Cap. 41. E' posto ai voti il cap. 41: unanimità.

Cap. 42. E' posto ai voti il cap. 42: unanimità.

Cap. 43. E' posto ai voti il cap. 43: unanimità.

Cap. 44. Per memoria.

Cap. 45. Per memoria.

Cap. 46. E' posto ai voti il cap. 46: unanimità.

Cap. 47. Spese, contributi e sussidi per promuovere ed attuare convegni in Regione per la trattazione di problemi concernenti la cooperazione, per studi, ecc. - L. 3.000.000.

Emendamento Paris, Scotoni, Vinante, per diminuire la spesa a L. 1.000.000. E' posto ai voti l'emendamento: maggioranza contraria, 1 favorevole.

E' posto ai voti il cap. 47: maggioranza favorevole.

Cap. 48. Spese, contributi e sussidi per iniziative ed attività tendenti a promuovere e sviluppare la cooperazione - L. 6 milioni.

Emendamento Paris - Scotoni - Vinante, per diminuire la spesa da 6 a 4 milioni. E' posto ai

voti l'emendamento: maggioranza contraria, 2 favorevoli.

E' posto ai voti il cap. 48: maggioranza favorevole, 3 contrari, 1 astenuto.

Cap. 49. E' posto ai voti il cap. 49: unanimità.

Cap. 50. E' posto ai voti il cap. 50: unanimità.

Cap. 51. « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Lire 629 milioni ».

La Commissione aveva aggiunto ai 629 milioni altri 85 milioni per portare a 775 milioni. Ora questi 85 milioni riguardavano il fondo per adeguare le finanze dei Comuni per il raggiungimento delle finalità, vi ricordate che è il cap. 149. La proposta della Giunta è di mantenere il cap. 149 sul quale adesso non si può votare, ma si vota sui 409 milioni, automaticamente restando 85 milioni per i Comuni. Prima devo mettere in votazione la proposta della Commissione, se viene accolta sarebbe la soppressione degli 85 milioni del cap. 149. Quindi metto in votazione la proposta di aumento del cap. 51, aumento di 85 milioni da prelevarsi dal cap. 149. Se venisse approvato si intende che al cap. 149 per i Comuni deficitari non avremmo a disposizione niente. Questa è la proposta della Commissione. Pongo ai voti tale proposta: respinta a maggioranza, 1 favorevole, 5 astensioni.

Pongo ai voti la proposta della Giunta, cioè di portare il cap. 51 a 149 milioni: approvato all'unanimità.

C'è una proposta di rinvio a domani mattina del Consiglio Regionale, quindi il Consiglio è rinviato a domani alle ore 9,30.

(Ore 18,10).

